ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	24 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	56 50	28 25	14 05
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	10 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — Mercoledì 31 Luglio 1918 — ROMA — Mercoledì 31 Luglio 1918 — Num. 210

I tedeschi si ritirano su tutta la linea

Il "colpo decisivo„ rinviato

L'importanza, che appare di giorno in giorno maggiore, del successo riportato in Francia dagli Alleati, è ormai pienamente messa in rilievo dal linguaggio della stampa nemica, la quale dopo molti tentativi pudibondi adoperati nei giorni scorsi, s'è a poco a poco decisa a sollevare tutti i veli fino all'ultimo, confidando che, in grazia della prudente progressiva propedeutica usata, la sua popolazione abbia ormai fatto l'occhio alla repugnante nudità.

La quale è pienamente confessata, ed è questa: che in seguito alla controffensiva abilmente scagliata da Foch nel settore di Soissons, l'incuneamento tedesco a tacco verso la testa di ponte della Marna di Chateau-Thierry si era fatto troppo stretto, e perciò il Comando che vi si era imprudentemente cacciato dentro ha dovuto procedere più presto che in fretta alla ritirata dalla Marna. Fino dove questa ritirata si arresterà non si sa ancora; ma la stampa tedesca ufficiosamente informata lascia prevedere che non è improbabile che questa ritirata possa spingersi indietro fino alla Vesle; e si raccomanda alle popolazioni che se questo dovesse avvenire esse non perdano però per così poco la fiducia nei piani di Hindenburg; poichè non si tratta che di una manovra che ha per iscopo di riconquistare la libertà d'iniziativa in piena indipendenza dall'avversario e in modo da non essere costretti a spiegare nella difesa della pressione nemica il tempo e la forza necessaria alla preparazione strategica di nuove operazioni, e cioè precisamente — scrivono testualmente i giornali nemici — di quelle nuove operazioni che dovranno infliggere il colpo decisivo al fronte anglo-francese (e americano, si dimenticano anche di aggiungere), il quale colpo decisivo, sicchè « non è che semplicemente rimandato di qualche tempo. »

Tutto questo ingegnoso quanto trasparente meccanismo di frasi è dunque indirizzato allo scopo di mantenere sempre viva nell'animo del soldato e del popolo tedesco la fede cieca nel novello ed antico mito del « colpo decisivo » del maglio Hindenburghiano, che ha ormai del tutto sostituito quell'altro mito tramontato dell'affamamento nemico per via del sottomarino ventirpitziano. Se non chè questo linguaggio non è fatto apposta per aumentare lo spirito combattivo del soldato tedesco, mentre avvenimenti come quelli che si sono svolti dal Piave alla Marna decuplano lo spirito dei soldati dell'Intesa, i quali vedono anche confortantemente crescere accanto a loro il contributo di quella splendida armata americana che è già e sarà sempre più la chiave di compensazione e di decisione dell'equilibrio precedentemente spostato a favore dei tedeschi dalla scomparsa dell'alleato russo, e della quale accuratamente tacciono sia i comunicati che le note ufficiose della stampa tedesca. In questo accurato silenzio, il quale è confermato dalla sorpresa dimostrata dai prigionieri tedeschi di questi giorni nel vedere in Francia un così colossale esercito americano in azione e in preparazione, mentre credevano che non si trattasse che di poche diecine di migliaia di soldati, è molta parte del segreto della cieca credulità della popolazione tedesca nel famoso « colpo decisivo ». Se la popolazione tedesca potesse vedere e toccare con mano quel che i prigionieri tedeschi hanno in questi giorni constatato, la verità si farebbe rapidamente strada in Germania, e il famoso « colpo decisivo » che era stato affrettato per prevenire appunto il crescere dell'armata americana, perderebbe nella fede tedesca ogni valore di decisività per il solo fatto che è rinviato (una decisività rinviabile, sublime, audace conciliazione degli opposti, che fa passare il cimidetto Hegel tra i ferravecchi!) e si vedrebbe chiaro e lampante come esso sia destinato ad essere in avvenire di volta in volta tanto meno « decisivo » e tanto più rinviabile, quanto più intrattenibilmente crescerà nel frattempo quella temuta e taciuta armata d'oltreoceano, che il solo Kühlmann tra i tedeschi intravvide un momento; e ne rimase fulminato, come avesse visto la testa della Gorgone...

L'aviazione americana

PARIGI, 30.

Il 25 luglio un aviatore americano, ad Avery, dopo una lotta emozionante, abbattè l'asso degli assi tedesco Meukhoff che ha al suo attivo 84 vittorie. Il suo apparecchio aveva avuto il tubo di aspirazione del gas forato da una palla. Meukhoff è con Wiessmann l'aviatore che può gloriarsi di aver abbattuto Guynemer. Interrogato, egli ha fornito i seguenti dettagli circa la sua vittoria. Egli ha detto che Guynemer, quando fu attaccato da Wiessmann, ebbe improvvisamente guasta la propria mitragliatrice che cessò di funzionare. Egli cercò allora di sfuggire accelerando in velocità, ma fu colpito ed abbattuto. Meukhoff ha aggiunto che Guynemer non sarebbe stato abbattuto se la sua mitragliatrice avesse continuato a funzionare.

I francesi raggiungono Ville en Tardenois

PARIGI, 29.

Le ultime notizie giunte ai giornali annunciano che la ritirata tedesca è completa su tutta la linea, il nemico ripiega verso nord più rapidamente che può. Le nostre pattuglie hanno raggiunto Ville en Tardenois.

Le fasi dell'avanzata oltre l'Ourcq

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La giornata è stata contrassegnata da combattimenti violentissimi impegnati su tutto il fronte a nord della Marna. Il nemico, la cui resistenza si è fortemente accresciuta, ci ha disputato il terreno a palmo a palmo ed ha tentato di respingerci con numerosi contrattacchi.

Le nostre truppe, respinti tutti gli assalti, hanno effettuato una nuova avanzata. Nei dintorni del villaggio di Buzancy, gli Scozzesi si sono impadroniti del parco e del castello ed hanno mantenuto le loro posizioni malgrado i reiterati sforzi dei tedeschi per snidarneli.

Ad est di Plessier-Huleu e di Oulchy-le-Chateau abbiamo oltrepassato la strada di Chateau Thierry, presso Grand-Rozoy e Cugny e conquistato con una brillante azione la collina di Chalmont. Quattrocentocinquanta prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Sulla riva destra dell'Ourcq abbiamo esteso i nostri guadagni a nord di Fère-en-Tardenois e siamo penetrati in Sergy.

Più a sud Romigny è caduta in nostro potere.

Sulla nostra destra abbiamo oltrepassato la strada da Dormans a Reims a sud di Villers-Agron e guadagnato terreno ad ovest di Bligny e Sainte Euphraise.

In Champagne un attacco tedesco nella regione a sud di Mont-sans-Nom non ha ottenuto risultati.

Aspra lotta pel possesso di Sergy

PARIGI, 29.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

Al di là della linea dell'Ourcq forti contrattacchi effettuati da truppe fresche nemiche dettero luogo a duri combattimenti. Sergy, preso ieri dalle nostre, dopo aver cambiato per quattro volte di mano, è rimasto in nostro possesso.

LONDRA, 29. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Le truppe australiane hanno eseguito la scorsa notte un'operazione di dettaglio riuscita felicemente nel settore di Morlancourt ed occuparono due ordini di trincee nemiche su un fronte di due miglia dalle due parti della strada Bray-Corbie, facendo prigionieri ed infliggendo gravi perdite al nemico, mentre esse non ebbero che lievi perdite.

LONDRA, 29. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

In una riuscita operazione di dettaglio da noi effettuata la scorsa notte nel settore di Morlancourt catturammo 143 prigionieri e 26 mitragliatrici. Raggiungemmo tutti i nostri obiettivi. Tre contrattacchi locali furono respinti con perdite per il nemico.

LONDRA, 29. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree in data di stasera dice:

Gettammo dieci tonnellate di bombe su depositi di munizioni, su stazioni ferroviarie e su accantonamenti in vicinanza di Douai, di Armentières, di Bapaume e di Chaulnes. Furono abbattuti nove aeroplani nemici e due palloni tedeschi vennero atterrati in fiamme. Quattro nostri apparecchi mancano.

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del Principe Rupprecht. *Attacchi parziali inglesi eseguiti a nord della Lys e della Scarpe e su più largo fronte sulla riva destra della Somme furono respinti.*

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. *Nei settori di combattimento a sud dell'Aisne mattinata calma. Nel pomeriggio attacchi parziali nemici a nord di Ville Montoire, preceduti da viva lotta di artiglieria, furono respinti con un contrattacco.*

Nella notte dal 26 al 27 sgombrammo, conformemente ai nostri piani il nostro terreno avanzato di combattimento fra l'Ourcq e l'Ardre e trasferimmo la nostra difesa nella regione Fère-en-Tardenois Ville-en-Tardenois. Il nostro movimento rimase nascosto al nemico. Le nostre retroguardie trattennero le sue truppe che avanzando lentamente riuscirono soltanto nel pomeriggio a prender possesso senza combattere del terreno da noi abbandonato. Ieri la fanteria nemica tentò sotto un forte fuoco di protezione di avvicinarsi alle nostre nuove linee. I deboli reparti lasciati in terreno avanzato accolsero il nemico a breve distanza con fuoco di fucileria e mitragliatrici. L'artiglieria e gli aviatori da combattimento stabiliti dal giorno precedente presero le colonne in marcia e i tanks sotto un fuoco efficace. L'avversario sferrando forti attacchi presso e a sud-est di Fère-en-Tardenois, i nostri reparti in terreno avanzato si ritirarono secondo gli ordini ricevuti, dopo avere eseguito il loro compito, verso le loro linee. Gli assalti nemici, più volte ripetuti, provocarono violenti combattimenti alla fine dei quali l'avversario fu respinto.

I tedeschi preparano una nuova ritirata

LONDRA, 29.

Il corrispondente dell'Agenzia *Reuter* dice: Il nemico abbandonò definitivamente la linea di Oulchy. E' quasi certo che si piegherà dietro la Vesle.

I francesi occupano ora tutta la riva nord dell'Ourcq e sono pure saldamente stabiliti sulla strada da Reims a Dormans. Da mezzogiorno di domenica gli alleati avanzarono per una profondità media di due a tre miglia su un fronte di venti miglia.

Violenti combattimenti sono in corso nella vicinanza di Brezancy.

I villaggi fra Soissons e Bazoches sono in fiamme; ciò sembra indicare che i tedeschi preparino una nuova ritirata.

Tra Soissons e Reims

PARIGI, 30.

La battaglia tra Soissons e Reims ha preso oggi una nuova fisonomia. Mentre da sabato scorso il nemico sgombrava il cuneo sulla Marna sotto la protezione dell'elastico cordone delle mitragliatrici e dell'artiglieria mobile, destinato soltanto a rallentare l'avanzata, invece stamane, lunedì, l'avversario ha cominciato a reagire con estremo vigore, lasciandosi strappare il terreno solamente dopo averlo difeso palmo a palmo e sforzandosi perfino di riprenderlo con ripetuti contrattacchi.

Il cambiamento di tattica dello Stato Maggiore tedesco può essere interpretato in vari modi. Si può supporre anzitutto che gli eserciti imperiali siano pervenuti al termine assegnato alla loro ritirata; poi che essi abbiano lo scopo di costringere il troppo rapido inseguimento ad una sosta la quale permetta di condurre a fine al tempo stesso lo sgombero del materiale e la preparazione della linea definitiva di arresto. Comunque sia, le truppe alleate hanno realizzato durante la giornata interessenti progressi.

Fra l'Aisne e l'Ourcq, l'esercito del generale Mangin, attaccando stamane di buon'ora, è riuscito ad oltrepassare in alcuni punti la strada Soisson-Chateau Thierry. Gli scozzesi l'hanno attraversata specialmente a nord di Ville-Montoire, ove sono riusciti col più grande valore ad impadronirsi della maggior parte del villaggio di Buzancy, sei chilometri a sud di Soissons.

Così si spiega l'accanimento del nemico nel difendere queste posizione. Più a sud le nostre truppe hanno superato la linea di Chateau Thierry impadronendosi del terreno ad est di Plessier-Hulou e di Oulchy le Chateau, fino a Grand Rozoy e a Cugny. I due villaggi sono caduti in nostro potere come la collinetta di Chalmon che li separa.

La conquista della posizione che domina dall'altezza di 180 metri tutta una serie di poggi meno elevati è importante, a causa della vista che ci dà sull'avversario. La prova della gravità della lotta è data dal fatto che i 450 prigionieri da noi presi oggi in questo settore appartengono a tre divisioni diverse. Ciò dimostra l'importanza degli effettivi impegnati dai tedeschi per impedire, ma invano, i nostri progressi alla loro sinistra. A nord di La Fère en Tardenois progredimmo pure in direzione di Saponay e di Seringes. Gli americani più a sud dominarono finalmente il villaggio di Sergy ove i tedeschi erano riusciti a rientrare tre volte di seguito, e così pure quello di Ronchères. A sud di Villers-Agron oltrepassammo la strada Dormans-Reims che seguiamo ad ovest fino alle vicinanze di Ville en Tardenois. Più a sud le nostre posizioni furono avanzate ad ovest di Bligny e di Sainte Euphraise.

La nostra avanzata ha raggiunto anche oggi oltre due chilometri in alcuni punti, malgrado la vivissima opposizione del nemico. I nostri progressi sono sopratutto interessanti alle due ali presso Soissons e Reims, le due estremità dell'arco disegnato dalle posizioni tedesche.

La cavalleria americana ha inseguito il nemico con le granate a mano

WASHINGTON, 30.

Il generale March, capo dello Stato Maggiore nella sua conferenza settimanale con i giornalisti disse che i tedeschi si ritirarono dalla riva meridionale della Marna protetti da dense nuvole di fumo artificiale. Fra la Marna e Reims il fianco orientale del saliente nemico è stato spinto indietro sopra un fronte di 10 miglia e per una profondità di circa 2 miglia dalle truppe inglesi, francesi e italiane, che operano sopra un terreno densamente boscoso. Gli americani traversarono la Marna in numerosi punti ed ora occupano parecchi villaggi sulla riva nord. Si calcola che i tedeschi impegnarono quindici divisioni di riserve fresche che non avevano preso parte ai combattimenti sulla Marna per tentare di arrestare la vittoriosa contro-offensiva del generale Foch. La ferrovia che da Soissons conduce a Chateau Thierry è nelle nostre mani. L'unica linea di rifornimento che rimane al nemico è la ferrovia che congiunge Nanteuil a Bazoches sulla Vesle.

E' interessante notare molti punti di somiglianza tra l'offensiva tedesca sulla Marna e quella austriaca sul Piave. Come lo straripare del Piave rese difficile la ritirata austriaca, così una forte tempesta nascose al nemico i movimenti dei nostri *tanks* che si avanzarono all'attacco e gli impedì di rendersi conto della situazione. L'area totale perduta dal nemico sul saliente della Marna nella settimana scorsa equivale a un dipresso a quella guadagnata nell'offensiva del 1.o aprile nelle Fiandre. Le divisioni americane sono state sempre impegnate e continuano a battersi valorosamente. La cavalleria americana è entrata in azione per la prima volta in questa guerra inseguendo il nemico a Nord di Chateau Thierry. Anzi la cavalleria americana ha introdotto una novità, servendosi con grande efficacia di granate a mano durante le cariche. Le nostre truppe continuano ad avanzare verso Oriente coll'obbiettivo di Fère malgrado l'ostinata resistenza dei tedeschi che hanno ricevuto ordine dal Kronprinz di tenere le posizioni e di lasciarsi ammazzare. Epinde è stata ripresa per la terza volta. Inoltre gli americani hanno allargata la testa di ponte a nord di Jaulgonne sulla Marna.

Come giustificano la ritirata

ZURIGO, 30.

Gli accenni a un ulteriore ritiro di Hindenburg a nord della Marna si fanno sempre più frequenti e precisi.

Lo *Stuttgarter Tagblatt* ne parla ora come di cosa più che probabile. « La piega che prendono gli avvenimenti in Francia — dice — costringe il Comando tedesco a rinviare per qualche tempo il colpo decisivo. A questo scopo doveva creare nuove basi, provvedere a spostamenti di truppe e raggruppamenti. Il Comando tedesco ha fatto il possibile per potere compiere tale manovra senza sprecare tempo e senza lasciarsi disturbare dal nemico. Dopo il passaggio della Marna l'attacco di Foch contro le forze tedesche nel cuneo tra Soissons e Reims si è ristretto e la pressione concentrica poteva minacciare lo strozzamento di una larga parte della fronte paralizzando grandi forze tedesche. Foch ha ancora la possibilità di assalire da tre lati influenzando così la libertà di movimento e di decisione di Hindenburg. » Il giornale, ripetendo per la centesima volta che il Comando tedesco pospone mire strategiche e ogni conquista di terreno, spera che nessun cittadino ragionevole sarà sorpreso se nei prossimi giorni il Comando, di fronte a tale stato di cose, continuerà le operazioni iniziate e prevede il rimpicciolimento della fronte tra Reims e Soissons spostandosi in direzione nord.

« La stampa nemica — continua lo *Stuttgarter* — suppone che Hindenburg prepari la ritirata fino alla Vesle; ma di ritirata fino a quel punto non pare vi sia motivo. I prossimi giorni dimostreranno se e quanto il nemico sa intendere i piani di Hindenburg. Però sulla ritirata delle truppe tedesche in una certa misura si può contare in patria. Se ciò sarà, non verrà meno la fiducia a Hindenburg perchè tale fatto mira a ridare al Comando tedesco l'iniziativa.

Hindenburg, in un comunicato ufficiale dal campo, prega di non dare ascolto alle voci che corrono sulla sua salute e afferma di stare benissimo.

La croce di guerra a quattro valorosi nell'Ospedale italiano di Parigi

PARIGI, 29.

Oggi il generale Di Robilant, rappresentante l'Italia nel Consiglio interalleato permanente di Versailles, è venuto a Parigi per appuntare al petto di quattro valorosi soldati italiani rimasti feriti durante l'ultima battaglia in Champagne, la Croce di guerra italiana.

La cerimonia si è svolta nell'ospedale del Governo italiano a Parigi, alla presenza delle due direttrici dell'ospedale stesso contessa Bonin-Longare e marchesa Misciatelli, del Ministero del tesoro italiano on. Nitti reduce da Londra, dell'on. Cappa, del prof. Boicchini, della Commissione inviata dal Comitato per i doni ai soldati composta del comm. Bernocchi, del capitano Longoni e del sig. Uti.

I soldati premiati sono: Emilio Pontana e Francesco Buzzini di Milano, Tinello di Catanzaro e Finco.

Il generale di Robilant si è avvicinato ad ogni soldato felitandolo personalmente ed esprimendo la sua ammirazione per il magnifico eroismo spiegato sul campo di battaglia.

Il generale si è pure intrattenuto con tutti gli altri feriti, portando loro parole di conforto. Altrettanto hanno fatto il Ministro Nitti e l'on. Cappa.

Fra i feriti vi sono anche parecchi francesi che sono vivamente felicitati dalle autorità italiane.

La commovente cerimonia che si è svolta con semplicità ha lasciato in tutti grande e profonda impressione.

L'intervento a... in Siberia porrà fine al regime massimalista

PARIGI, 30.

L'*Agenzia dei Balcani* ha da Pietrogrado che appena giunse a Mosca la notizia ufficiale del primo scontro armato tra le truppe austro-tedesche e bolsceviche e le forze alleate in Siberia, Lenin convocò immediatamente una riunione straordinaria del Consiglio dei commissari. Si dice che la riunione sia riuscita molto movimentata, ma si ignorano ancora le decisioni prese.

L'opinione generale nei circoli bene informati è che l'intervento del Giappone in Siberia precipiterà la caduta del regime massimalista riunendo intorno alle forze degli alleati tutte le collere e tutte le speranze dei patrioti russi.

La stampa si limita ad annunciare i fatti senza commentarli.

Pertinax, nell'*Echo de Paris*, si domanda quali sono le forze contro le quali si urterà lo sforzo degli alleati in Siberia. Egli dice che la maggior parte di queste truppe sono formate da prigionieri austro-ungarici e tedeschi comandati da un generale Taube che deve essere un tedesco. Il resto è composto da delle guardie rosse o, per meglio dire, da banditi che vivono di assassinii e saccheggi. Si tratta d'una resistenza che sarà rapidamente vinta. Gli alleati possono anche contare sul valido appoggio di tutti i russi malcontenti del regime attuale che sono in gran maggioranza. Non è esagerato pensare che il regime bolscevico si avvia verso la fine. Ludendorff non sarà costretto ad inviare immediatamente truppe nuove in Russia; ma un uragano si prepara all'orizzonte di cui nessuno può prevedere lo sviluppo che forse sarà più rapido di quanto noi stessi immaginiamo, e che è atto a inquietare enormemente il grande stato maggiore tedesco. Il grande stato maggiore è costretto fin da ora, in mezzo alle gravi preoccupazioni della sua ritirata, a dividere la sua attenzione e domani sarà costretto a dividere le sue forze. Domani sarà precisamente il momento in cui interverrà con tutte le forze in Francia l'America.

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Washington telegrafa: Sembra proprio certo che il bolscevismo a nord della Russia è interamente nelle mani della Germania. Si sa che la Germania è stata gravemente preoccupata in questi ultimi tempi delle condizioni in Finlandia, dove la reazione parve assumere un atteggiamento contro la influenza tedesca. Essa teme che queste condizioni peggioreranno ancora se le forze delle truppe alleate nella vicinanza immediate della Finlandia si accresceranno. I rappresentanti del bolscevismo hanno già confessato che la recente protesta contro lo sforzo alleato a Kola era stato dettato al Soviet centrale dalle autorità tedesche. In queste condizioni la dichiarazione di Lenin è considerata come un semplice sviluppo della stessa politica tedesca ed essa era attesa. La spedizione americana di Vera Cruz del 1914 può essere considerata come un precedente della spedizione alleata del 1918. Deve essere stabilito che tutte le forze alleate saranno richiamate dalla Russia senza condizione appena gli scopi saranno raggiunti. La spedizione resta puramente di assistenza e di protezione.

I giorni del terrore a Mosca

PARIGI, 30.

Il *Matin* ha da Stoccolma: « Secondo notizie oggi ricevute da Mosca, la situazione colà è gravissima. Parecchie migliaia di cittadini sono stati arrestati; le prigioni sono gremite. La possibilità di una rivolta aperta contro i bolscevichi aumenta ogni giorno.

Helfferich a Mosca

ZURIGO, 30.

Il nuovo ambasciatore della Germania in Russia, Helfferich, è arrivato a Mosca ed ha preso possesso del suo posto. Il successore dell'assassinato conte Mirbach, è più finanziere che diplomatico, ed appartiene al partito liberale; però quando occupò la carica di vice cancelliere, si distinse per i suoi discorsi violenti ed intransigenti.

A Mosca egli intende anzitutto approfondire l'inchiesta sull'uccisione del suo predecessore.

L'Ucraina rinuncia alla Bessarabia

ZURIGO, 30.

Mandano da Bucarest ai giornali tedeschi che il governo ucraino rinuncia ufficialmente alla Bessarabia. In conseguenza, le relazioni diplomatiche fra la Romania e l'Ucraina, che erano state rotte, sono state riprese. Skoropatsky ha inviato un console generale dell'Ucraina a Kicheneff.

Il Soviet murmano con l'Intesa

ZURIGO, 30.

La *Vossische Zeitung* ha da Stoccolma:

« Il Soviet murmano è completamente dedito all'Intesa.

Esso ha proclamato sabato scorso lo stato di guerra su tutta la costa murmana ed ha preso possesso della ferrovia murmana. Nella città di Alexandrovich, Murman, Kem e Sorok la notte di sabato volontari e soldati inglesi, comandati da ufficiali inglesi e francesi, occuparono tutti gli uffici postali e telegrafici. Tolsero la guardia del *Soviet* e la sostituirono con pattuglie proprie. Le stazioni della ferrovia murmana sono affidate a comandanti inglesi. Alla fine della scorsa settimana circolavano voci secondo le quali la maggior parte delle truppe francesi, inglesi, americane che si trovavano in Murmania saranno inviate ad Arkangelo, che dovrebbe divenire la base principale dell'intesa. Sembra che il territorio murmano sarà presidiato da volontari russi che ormai costituiscono cinque battaglioni armati anche di cannoni. L'incrociatore francese *Dessaix* e l'incrociatore britannico *Commander* si trovano ancora nella rada di Murman e tra breve partiranno per Arkangelo.

Quanto alla situazione in Ucrania, si apprende che i negoziati di pace russo-ucraini sono entrati nella fase critica.

Il 21 corrente vi è stato a Kiew il congresso dei monarchici che ha votato un ordine del giorno chiedente il ripristino della situazione che esisteva prima della rivolta di febbraio.

La Monarchia in festa in Finlandia

STOCCOLMA, 30.

La discussione alla Dieta di Helsingfors sulla nuova costituzione finlandese improvvisamente e misteriosamente interrotta prima della terza e definitiva lettura sarà ripresa il 5 agosto.

A quanto si dice la interruzione della discussione è stata provocata dalla minaccia fatta dalla Germania in vista dell'opposizione alla soluzione monarchica inscenata da parecchie frazioni alla Dieta. La Germania ha fatto sapere che il Governo avrebbe considerato una decisione alla Dieta in senso repubblicano come un voltafaccia della politica finlandese in favore dell'Intesa e contro la Germania stessa.

Un giornale di Helsingfors, che fu sempre il portavoce degli interessi tedeschi, dedica alla questione un lungo articolo in cui è detto apertamente che la Germania ha fatto sapere che sarebbe intervenuta con mezzi energici se la questione della forma di governo non fosse stata risolta in senso monarchico.

Un discorso di Curzon

LONDRA, 29.

Curzon, nel banchetto dato in onore del gabinetto di guerra, rispondendo ad un brindisi e parlando dell'attitudine della nazione e del governo britannici, ha detto:

Tutto il mondo riconosce che alla fine del quarto anno di guerra, la decisione del paese rimane più ferma che mai. La guerra precipita la soluzione della questione della Federazione imperiale. Le nazioni sorelle devono aver voce nelle grandi deliberazioni quanto i loro soldati che partecipano alle grandi decisioni delle battaglie.

Parlando degli avvenimenti nell'ultima quindicina Curzon ha detto: Il nemico aveva promesso al suo paese di darci un colpo mortale; esso ha fallito ed ha perduto in pochi giorni più di quanto aveva guadagnato. Nelle prime ore il nemico perdette in prigionieri, in morti ed in feriti un numero di uomini maggiore di quello che possiamo immaginarci ed ha perduto l'iniziativa. Un colpo sensibile è stato portato al morale e al prestigio delle sue truppe. Abbiamo sette milioni di uomini sotto le armi; tre milioni servono all'estero. Nel generale Foch gli alleati hanno trovato un genio militare. Abbiamo ogni motivo di essere fieri dei nostri alleati americani di cui il nemico ha salutato con frasi sprezzanti l'entrata in guerra. L'effetto di una tale entrata è stato elettrico; il suo valore morale è stato grandissimo per gli alleati. Questa entrata ha esercitato una grande influenza sopra il nemico influenza che non farà che aumentare.

Parlando poi dell'assistenza materiale portata dalla Gran Bretagna agli alleati, Curzon ha detto: « La Gran Bretagna ha nutrito e vestito gli alleati; essa è stata il loro cantiere, la loro provvidenza universale. Noi siamo stati il magazzino generale degli alleati; abbiamo tenuto un deposito per loro e per giungere a ciò abbiamo dovuto vendere e fornire pegni sui nostri beni e subire per questo fatto numerose perdite.

Alla fine del quarto anno di guerra, desideriamo vivamente la pace, ma alla condizione soltanto, che sia una pace che possiamo onorevolmente osservare. Alla fine di questi quattro anni di guerra ci ritroviamo noi, i nostri amici e i nostri alleati con un incrollabile risoluzione e con la nostra vitalità intatta. In nessun momento questa risoluzione e questa vitalità sono mancati; noi ci troviamo, noi e i nostri amici e alleati, con l'energica determinazione di continuare a combattere con lo stesso vigore finchè non abbiamo raggiunto lo scopo. Noi ci avanziamo con fierezza e con la riconoscenza del nostro popolo e dei popoli dei Dominions e con l'inalterabile fiducia nella giustizia della nostra causa.

Dopo il discorso di Curzon ha brevemente parlato l'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, il quale, fra grandi applausi, ha dichiarato che l'Italia rivendica a giusto titolo di essere la più antica amica della Inghilterra.

La posta aerea Vienna-Budapest
Un tragico incidente

ZONA DI GUERRA, 29.

Fra Budapest e Vienna è stata attivata una corsa militare aerea, utilizzata per il trasporto di corrispondenze.

Giorni or sono, l'aeroplano che faceva servizio postale, giunto a Püskin, in seguito ad un guasto del motore precipitò da un'altezza di seicento metri, schiacciando sotto di sè i due ufficiali che lo montavano: il primo tenente Vargha del 1.o Ussari Honved e il tenente Winger. Entrambi gli ufficiali morirono.

Tra Carlo I e il Re di Romania

ZURIGO, 30.

Una nota ufficiosa tedesca smentì che il passo dell'Imperatore Carlo presso il Re Ferdinando di Romania fosse stato intrapreso d'accordo con la Germania.

Una nota ufficiosa austriaco-conferma oggi che il conte Czernin a Brest Litowsk comunicò a Kuehlmann l'intenzione dell'Imperatore Carlo e che in quella città si raggiunse anche l'accordo circa il contenuto delle comunicazioni che il colonnello Varda doveva fare al Re Ferdinando.

Il nemico respinto sul Semeni

COMANDO SUPREMO, 29 luglio.

ALBANIA. — Sul Semeni, al ponte di Kuci, nuovi tentativi di avanzata nemica vennero ieri sanguinosamente respinti.

DIAZ.

IL COMUNICATO DI OGGI
Tredici velivoli abbattuti

COMANDO SUPREMO 30 Luglio 1918.

Lungo tutta la fronte moderata attività dell'artiglieria nemica controbattuta dalla nostra.

In Giudicarie e in Vallarsa i nostri avamposti respinsero nuclei nemici.

Sul Piave nostre pattuglie in esplorazione riportarono armi e materiali.

L'attività aerea fu intensa da entrambe le parti. Campi di aviazione e altri obbiettivi militari nelle retrovie nemiche vennero efficacemente bombardati.

Dodici velivoli avversari furono abbattuti in combattimenti aerei; un tredicesimo colpito dall'artiglieria precipitò nei pressi di Asolo.

DIAZ.

CRONACA DI ROMA

Consiglio Comunale

Seduta del 30 luglio.

La seduta viene aperta alle 17.50 e ne assume la presidenza il sindaco *Colonna*, che annunzia l'offerta di 50.000 lire per le colonie estive, da parte della R. Prefettura, a favore degli alunni delle scuole elementari, figli di richiamati.

Apolloni prega il Sindaco acciò i nostri ragazzi possano godere subito dei vantaggi, loro concessi per il periodo estivo.

Per i consiglieri Libotte e Del Vecchio

Poggi rende noto che con decreto di ieri vennero promossi di grado i colleghi Libotte e Del Vecchio. Il primo a maggiore dei mitraglieri, il secondo capitano di artiglieria. La loro elevazione di grado in questo momento suona anche speciale ricompensa e riconoscimento del loro contributo.

Il Libotte, che da molto tempo trovasi tra i gloriosi mitraglieri, ha avuto nella ultima nostra vittoriosa azione, il comando di uno speciale gruppo di mitraglieri che si è così validamente battuto alle dipendenze del glorioso 23.o Corpo, a cui era riservato l'onore di respingere il nemico, oltre la linea del Piave, salvando Venezia dalla feroce minaccia austriaca. Di lui ben ha parlato l'altro giorno il collega De Gislimberti, ed il Consiglio si è associato al suo plauso ed al suo saluto augurale.

Eguale plauso e saluto vada al collega Del Vecchio, che da più di due anni trovasi in linea con la sua bella batteria, che io ebbi il piacere di ammirare prima della partenza a Savona. Con essa egli ha partecipato alle varie azioni, del giugno 1916, sul Carso, nella zona di Gorizia, alla presa della Bainsizza ed ora ha concorso, fattore non ultimo alla nostra vittoriosa resistenza sull'altopiano.

Mi piace ricordare quanto di lui ebbe a dire un suo superiore dopo una importante azione, ove la batteria era rimasta fortemente impegnata ed ove, alla dipendenza del Del Vecchio tra Liguri e Piemontesi del Monregalese, combatteva un nucleo di forti giovani Romani: « L'opera del tenente Del Vecchio si mantenne durante tutta la lotta forte ed inalterata, anche quando, dopo 48 ore di azione continua, egli dovette portare i suoi pezzi in avanti, fra i cadaveri nemici ed eseguire il tiro fra mille difficoltà e sotto il fuoco intenso del nemico, per effetto del quale la batteria subiva perdite dolorose quanto gloriose.

« Il tenente Del Vecchio fu di esempio come attività ed ardimento a tutti e costituì per la batteria una grande forza morale di coesione ed iniziativa. »

Tale comandante, egregi colleghi, non poteva formare che degli ottimi soldati ed infatti i suoi uomini vengono classificati semplici, volenterosi, eroici ed additati ad esempio a tutti.

All'elogio degli amici cari ed autorevoli per i nostri colleghi combattenti si aggiunga il plauso del Consiglio e vada a loro il nostro augurale saluto, stimolo a sempre maggiori opere per la nostra cara Patria.

Saluto augurale che mando con tutto il cuore anche ai giovani e valorosi colleghi Foschi, Vecchini, Baratelli ed ai colleghi tutti che trovansi oggi lontani, perchè con le armi difendono la Patria.

Colonna non mancherà di rendersi interprete di questo doveroso saluto.

Capuano prende poi la parola per commemorare la dolorosa data del 29 luglio.

A proposito di panificazione

All'interrogazione presentata dal consigliere Palomba, così concepita:

«All'on. Sindaco per conoscere che cosa intenda di fare acciò le disposizioni del Decreto disciplinanti la panificazione vengano da tutti osservate evitando disparità di trattamento fra i clienti dell'Istituto dei Consumi che ricevono pane fresco e tutto il resto della cittadinanza »; risponde l'assessore *Benucci*, il quale dichiara che si sta provvedendo con tutta la premura richiesta dal caso.

Palomba, ringraziando, torna tuttavia a persistere, perchè si scoprano le ragioni intime dell'incidente provocato dall'Istituto dei consumi.

All'altra interrogazione presentata dal consigliere Bazzani, così formulata:

« Mi pregio interrogare S. E. l'on. Sindaco per sapere se, nella certo non breve attesa dello impianto della linea tranviaria di Monte Mario, l'Amministrazione Comunale, non creda necessario provvedere ad un servizio automobilistico più corrispondente alle pubbliche esigenze, assicurandosi anche il concorso di altri enti interessati »; risponde l'assess. *Giovenale*, dando anche egli assicurazioni al riguardo.

A proposito della proposta sugli stipendi ai cancellieri di conciliazione, prende la parola *Grisostomi* per chiederne la sospensiva.

La sospensiva è approvata ed è del pari approvata la proposta sui conti consuntivi degli anni 1914-1915.

Le vacanze

Il sindaco *Colonna* dice:

— Nello sciogliere questa seduta che chiude il ciclo delle nostre riunioni, prima di prendere le consuete vacanze estive, sento il dovere di esprimervi il mio più vivo compiacimento e la mia più sentita riconoscenza per l'opera assidua e solerte da voi tutti prestata nell'interesse di Roma.

Nella grata speranza di rivedervi al più presto riuniti per riprendere con maggior lena i nostri lavori, voglio, nel separarmi da voi, volgere l'anima ed il pensiero all'esercito nostro, che, fra prodigi di valore, matura i destini della patria; e porgere un reverente saluto a S. M. il Re, che ne personifica le nobili idealità e il profondo spirito di sacrificio, facendo voti perchè la ripresa dei nostri lavori possa essere salutata da quella pace vittoriosa che deve sanzionare il trionfo del nostro diritto e assicurare al mondo civile un avvenire degno dei sacrifici compiuti.

A nome dei colleghi rivolgono un sincero saluto al sindaco i consiglieri *Palomba* e *Poggi*.

La seduta pubblica è tolta alle 19.30.

La chiusura del Congresso dei professori fuori ruolo

Stamane, dopo una seduta riservata del Consiglio direttivo, si è chiuso questo Congresso dei professori fuori ruolo, durato quasi tre giorni. E' degno di particolare rilievo l'importante risultato ottenuto dal Congresso, quello cioè di aver raggiunto un perfetto accordo sulla necessità di fondare in una unica organizzazione di classe tutti i professori fuori ruolo, delle scuole medie, ora ripartiti in due Società, sotto la presidenza del deputato prof. Ciappi, il quale, per le sue benemerenze a pro della scuola, per la sua autorità, si accingerà volenteroso a promuovere quelle riforme e miglioramenti richiesti a favore degli insegnanti che seppero in ogni emergenza ed in specie in questo lungo periodo di guerra, dar luminose prove del loro patriottismo e della loro abnegazione.

Il prossimo Congresso si terrà a Roma, nell'ottobre, prima dell'apertura dell'anno scolastico e, su proposta del prof. Rosano, si inviteranno allo stesso tutti quei deputati che, della scuola conoscono i bisogni, e che di quella hanno sempre propugnato e caldeggiato lo sviluppo e l'elevazione.

Quantità, costo e distribuzione delle razioni alimentari

L'Ufficio di Annona comunica che la razione della pasta per il prossimo mese di Agosto sarà di 100 grammi ed il costo al minuto di centesimi 10.

La razione del riso è mantenuta in grammi 67 ed il costo al minuto di centesimi 5.

La pasta ed il riso verranno distribuiti a giorni alternati, cioè un giorno pasta ed un giorno riso, così che nei giorni dispari sarà distribuito il riso e nei giorni pari la pasta.

Le razioni dei grassi saranno le seguenti:

1ª Settimana — dal 5 all'11 agosto — tagliando N. 1, centilitri 12.5 di olio.

2ª Settimana — dal 12 al 18 agosto — tagliando N. 2, centilitri 12.5 di olio.

3ª Settimana — dal 19 al 25 agosto — tagliando N. 3, centilitri 12.5 di olio.

4ª Settimana — dal 26 agosto al 1° settembre — tagliando N. 4, grammi 200 di lardo.

La razione di olio di centilitri 12.5 (un ottavo di litro), costa al minuto centesimi 50 — la razione di lardo di grammi 200, in base al prezzo di vendita al minuto di lire 8.10 al chilogramma; costa L. 1.62.

I quattro tagliandi di zucchero del mese di agosto daranno diritto, come per il passato, all'acquisto di grammi 75 l'uno per ogni razione. Lo zucchero al minuto costa L. 3.05 al chilo.

La razione mensile di carbone rimane fissata in due chili che, al prezzo di vendita al minuto di centesimi 45 al chilo, verrà a costare 90 centesimi.

Il prenotamento alimentare e le sue norme

L'Ufficio di Annona richiama l'attenzione dei negozianti sulle restrizioni che l'Ordinanza sindacale del 26 corrente apporta al sistema delle prenotazioni tanto per i generi per i quali i negozianti sono autorizzati a ricevere le prenotazioni, quanto sulla quantità massima di prenotazioni che possono essere ricevute per ciascuno dei generi.

Così, ad esempio, un fornaio non può prendere clienti per lo zucchero; nè un droghiere od un ortarolo, che hanno invece tale facoltà, possono superare il limite massimo di 2000 razioni mensili.

Si rende noto che le prenotazioni presso dai droghieri, non in conformità delle suddette norme, verranno inesorabilmente annullate dal servizio Contingentamento, e ciò con evidente danno ed incomodo dei cittadini che erano stati prenotati abusivamente e che saranno costretti ad andarsi a prenotare in ritardo presso un altro esercente.

La riunione dei fornai per la vendita del pane fresco

Ieri sera alle 18, nella sede della Associazione dei Negozianti, in piazza S. Luigi dei Francesi, si sono riuniti un'altra volta i fornai per la questione del pane fresco poichè, secondo quanto essi credono, l'Istituto Romano dei Consumi, forte di alte protezioni ufficiali, si ostinerebbe a vendere il pane fresco.

Vi fu discussione molto animata come è ben facile comprendere, e questa volta non venne in ballo una lettera d'autorizzazione del Prefetto rilasciata all'Istituto Romano dei Consumi, bensì un'altra autorizzazione rilasciata da un pezzo grosso che però non si sa ancora chi sia e pende un'inchiesta per scoprirlo.

In fine fu approvato ad unanimità un ordine del giorno col quale si delibera di continuare l'agitazione, fino a tanto che tutti siano costretti a mangiare pane raffermo.

Crediamo che in una prossima riunione la benemerita classe dei fornai sarà chiamata a pronunciarsi: «sulla necessità igienico-sanitaria e politica di produrre pane bene confezionato e ben cotto».

Si provveda un pianone!

Arrivi e partenze

Proveniente da Vallombrosa è tornato ieri a Roma il Ministro d'Agricoltura on. Miliani e stamane da Venezia l'on. Foscari sottosegretario alle Colonie.

Il tenente Italo Giusti caduto per la patria

Il rag. Italo Giusti, presidente della Società Generale di M. S. fra commessi ed impiegati di commercio di Roma, allo scoppio della guerra fu fra coloro che maggiormente compresero e sostennero la santità della nostra causa e ben presto accorse, lieto e festante, a dare il suo braccio alla Patria.

Nominato ufficiale, e poi tenente nei mitraglieri prese parte a vari combattimenti infondendo nei suoi soldati tutto l'entusiasmo e la fiducia che lo animavano.

Giunge ora la dolorosa notizia che colpito da scheggia di granata alla testa ed al petto nella gloriosa azione del Col del Rosso il 30 giugno è morto il 4 luglio nell'ospedale di Marostica.

Il Giusti, impiegato della Farmaceutica Garroni era molto conosciuto ed amato dalla classe degli impiegati di commercio, della cui organizzazione si era sempre occupato con amore e con cura esemplari. Egli lascia una sorella Enrica ed un fratello militare. Ad essi va oggi il pensiero deferente dei numerosi amici ed ammiratori ,ed in ispecie della Società Generale di M. S. fra impiegati di commercio e della Camera dell'Impiego privato che si preparano ad onorare degnamente la memoria del valoroso estinto.

L'Elettricità nel Secolo XX

Il secolo XX, a buon diritto, si dice essere il secolo della Elettricità, perchè si è trovato il modo di impiegarla non solo nelle grandi imprese, ma anche in quelle più comuni e modeste della vita quotidiana.

Infatti, con l'elettricità si possono far scoppiare colossali mine e sconvolgere intere regioni; con l'elettricità si mettono in movimento enormi convogli ferroviari, tramways, locomotrici, macchine tipografiche, automobili; con l'elettricità si ottengono i raggi X, si sviluppa la luce, il calore, si decompone l'acqua, si ha la galvanoplastica, si mettono in azione motori, si ha il telefono, il telegrafo. Una infinità di industrie traggono la loro forza, la loro vita dalla elettricità.

Ma questo potente mezzo che ha sconvolto tanti sistemi e ha rivoluzionato il mondo, ha anche la sua applicazione in cose più modeste, ma utilissime e divenute indispensabili presso ogni famiglia.

Per convincersene, basta fare una visita ai Grandi Magazzini di Esposizione e vendita che la Società Anglo Romana tiene aperti in via Tritone 23. In essi sono una quantità di oggetti che la detta Società vende esclusivamente ai suoi abbonati.

Tali oggetti sono, ferri da stiro, bollitori, aspiratori della polvere, scaldavivande, termosifoni, asciugacapelli, scaldapiedi, macchine da cucire, fornelli, apparecchi utili alla igiene, alla medicina, alla chirurgia, ecc., ecc. E tutti i detti apparecchi si possono mettere in moto attaccando il cordoncino elettrico a qualsiasi portalampada. Chiunque, e in ispecie, chi ama la pulizia, l'igiene e la sollecitudine in tutto e vuol vivere la vita moderna, non può fare a meno di ammirare tutte queste utili applicazioni della elettricità e di introdurle nell'uso domestico, nella propria casa.

Perugia-Grand Hôtel Brufani

La posizione è incantevole; offre tutto il moderno conforto; soggiorno delizioso estivo e autunnale. George I. Collins, propr.

I suffragi per l'ex Czar Nicola

Nella Cappella russa in Piazza Cavour hanno avuto luogo imponenti esequie per l'anima dell'ex-Zar Nicola.

Alle ore 10.45 l'Archimandrita russo Simeon, assistito da padre Nicola della chiesa serba e dal diacono Andrea ha indossato paramenti neri mentri gli addetti al servizio religioso disponevano in terra dinanzi all'altare un tappeto nero ed un tavolo su cui deponevano una ricca croce d'argento contornata da ceri. Ai lati dell'altare venivano innalzate due ricche icone d'argento e d'oro rappresentanti i santi Nicola e Stanisao. I cantori della Chiesa russa intonavano le liturgie ed alle ore 11 è cominciata la messa funebre letta, in memoria dell'Estinto. Erano presenti il Duca di Genova Luogotenente del Re, accompagnato dal suo aiutante di campo, l'Ambasciatore De Giers ed il console comm. Zabbiello, l'Ambasciatore di Cina, i segretari dell'Ambasciate di Francia, Inghilterra, Spagna, America, Giappone e Siam, i Ministri di Rumania, Serbia, Portogallo, l'incaricato d'affari del Montenegro, il comm. De Martino in rappresentanza del Ministro Sonnino, l'ex-ambasciatore Krupensky con la sua signora e la missione militare russa al completo, in grande uniforme con le decorazioni velate a lutto.

Erano presenti anche tutta la colonia russa e molti sudditi serbi e montenegrini. Terminata la Messa, ha avuto luogo il solenne funerale, che ha consistito in preghiere speciali per l'anima del defunto Imperatore, preghiere che sono state ripetute a voce alta dai presenti.

Alle ore 12.30 l'ufficio funebre era terminato e il Luogotenente del Re abbandonava la Cappella, ossequiato dall'Ambasciatore e dai rappresentanti del Corpo diplomatico.

ASTERISCHI • • •

Al Circolo « Religione e Patria ».

Dal Circolo « Religione e Patria » ieri a mezzogiorno è stato offerto a scopo di beneficenza un pranzo a 50 poveri vecchi in via dei Greci n. 4 e nel pomeriggio nei locali sociali sono stati distribuiti a 25 giovanetti orfani di guerra un cappello di paglia e una maglia ciascuno nonchè doni religiosi e biscotti.

All'Ospedale di S. Nicola da Tolentino.

Ieri la filodrammatica « G. Rovetta » diretta dal signor G. Monteleone diede « Addio giovinezza ». Interpreti la signorina Olga Bonifazi, signor Chierchini Di Rocco. Lo spettacolo riuscì meraviglioso date le squisite qualità artistiche dei Chierchini, Bonifazi, Di Rocco che con il loro eletto sentimento di interpreti originali seppero strappare applausi. Chiuse lo spettacolo il tenore Tocchio Adriano e il baritono Angelo Ballori che con le doti della loro voce furono salutati con applausi calorosi.

Un lutto.

Il comm. Gaetano della Valle ha avuto la sventura di perdere sua sorella signora Elisabetta Pirri, una buona e gentile signora che lascia vivo rimpianto di sè. All'amico egregio condoglianze.

Notizie interessanti per la villeggiatura

Il signor Fantoni, proprietario e direttore della ben nota Pensione Terminus in Roma sita sotto i Portici di Piazza Esedra n. 47, piano nobile, informa che anche nella corrente stagione estiva continua non solo a dare pensione completa con comfort, ma anche abbonamenti ai soli pasti. E questa è una notizia veramente interessante in ispecie per tutti coloro che per ragioni professionali o di ufficio siano obbligati a rimanere nella capitale durante la villeggiatura della propria famiglia. Far capo pertanto al Terminus si evita il fastidio non solo di cucinare in casa per una o due persone, ma si economizza di molto nella spesa, e notisi, infine, che la pensione ai soli pasti oltre che mensile si fa al Terminus dai cinque giorni in poi.

Istituto Naz. di Previdenza e Mutualità fra i Magistrati

Per invito e sotto la presidenza di S. E. Mortara, il 20 corrente nel palazzo di Giustizia di Roma si riuniva il Consiglio provvisorio dell'Istituto all'oggetto — oltrechè di sentire il resoconto finanziario ed amministrativo della neo istituzione sorta in seguito alla nota elargizione del consigliere Calabresi ed alla iniziativa dei capi della Cassazione romana e della Associazione fra i magistrati anche per provvedere sulla concessione di sussidi a favore di orfani di magistrati morti senza diritto a pensione, secondo le modalità stabilite da un concorso indetto dai Capi della Cassazione medesima.

Le domande di concorso pervenute ed esaminate furono 18; ma di esse solo 8 si trovavano nelle condizioni prescritte. Vagliate le condizioni rispettive dei concorrenti su analoga relazione fatta dal comm. De Feo, e tenuto conto delle attuali esigue disponibilità di bilancio — rappresentate per ora dal reddito della elargizione Calabresi e dal contributo della Associazione.

Riunione podistica d' Estate

Il ridente e pittoresco campo dei Due Pini, appositamente adattato a pista podistica, ha visto domenica una delle più belle feste di atletica leggera, che la *Juventus*, una delle più vecchie e forti società della capitale, d'accordo con la *Federazione Sportiva Romana*, il nuovo possente organo di propaganda sportiva, ha saputo organizzare con la consueta precisione e abilità. E l'opera degli organizzatori è stata coronata dal più completo successo, perchè il numeroso pubblico intervenuto ha mostrato di interessarsi molto alle disputate prove, cui non è mancata nè la qualità, nè la quantità dei concorrenti. Infatti ben centodieci atleti fra i migliori di Roma hanno risposto all'appello della *Juventus*, la quale, fedele alle sue antiche tradizioni sportive, più che lo spettacolo cura la sana e popolare pratica dello sport, occupandosi più specialmente dei giovani e dei principianti. Il programma è stato dei più ricchi e variati, comprendendo gare per *boys*, per giovanetti, per principianti e libere a tutti. Tutte le gare sono state disputatissime ed hanno dato luogo a delle lotte appassionanti che spesso si sono risolte solo *sul* traguardo.

Ecco del resto il dettaglio:

Corsa veloce boys. Metri 80. — 1.o Caruso II dell'U. S. R. in 12 secondi — 2.o Susi della *Juventus* — 3.o Salvatori della *Pro Roma*.

Corsa veloce giovanetti. Metri 100. — Marucci dell'U. S. R. in 13 secondi 2/5 — 2.o Caruso dell'U. S. R. — 3.o Vercelli della *Lazio*.

Corsa veloce incoraggiamento. Metri 100. — 1.o Michettone della *Juventus* in 10 secondi — 2.o Promoselli della *Juventus* — 3.o Benincasa della *Juventus*.

Handicap. Metri 200. — 1.o Carosso (10) della *Juventus* in 26 secondi 4/5 — Gram (10) della *Lazio* — 3.o Zannelli (20) della *Juventus*.

Australiana sul quarto d'ora. — 1.o Spranco del Btl. Carabinieri — 2.o Green dell'*Audace* — 3.o Morvidi dell'*U. S. R.*

Americana a coppie. Km. 3. — Migliorini-Bianchi della *Juventus* in 10 primi e 20 secondi — 2.o Felicetti-Aviator della *Lazio* — 3.o Tagliacozzi-D'Ariezzo della *Lazio*.

Staffetta boys. Metri 1000. — 1.o *U. S. Romana* in 2 primi e 40 secondi — 2.o *S. S. Juventus*.

Staffetta giovanetti. Metri 2000. — 1.o *S. S. Juventus* in 5 primi e 30 secondi 2.o *U. S. Romana*.

Staffetta incoraggiamento. Metri 1000 — 1.o *S. S. Juventus I* in 2'30 secondi — 2.o *S. S. Juventus II* — 3.o *U. S. Romana*.

Giuria: Presidente: Aurelio Cappabianca; direttore delle gare — ragioniere Antonino Sidoti; segretario — Ugo Orsoni; *starter* — Ubaldo Paolini; cronometrista — Ragioniere Arturo Botti; giudice d'arrivo — Dante Talamone, Giovanni Meda (*Juventus*) — Arturo Pierangeli (*Lazio*) — Eugenio Franciosi (*U. S. R.*). — La *Juventus* ha vinto il Premio di Eccellenza e quello di rappresentanza.

Per la coltivazione dell'Agro Romano

Un decreto prefettizio prescrive alle aziende agrarie della provincia, la coltivazione per lo anno agrario 1918-19, dividendo le aziende in tre categorie:

1.a — Aziende dell'Agro Romano soggette alle leggi per la bonifica: minimo di coltivazione obbligatoria per prodotti alimentari la metà della superficie totale, esclusi i boschi, gli acquitrini, i terreni rocciosi e con forte pendio;

2.a — Aziende di superficie oltre i cinquanta ettari, sia delle zone dell'Agro Romano non soggette a bonifica, sia di ogni altro Comune della Provincia: obbligo di coltivazione fino al trenta per cento della superficie con le esclusioni come sopra;

3.a — Aziende sia dell'Agro Romano, sia degli altri Comuni di superficie inferiore ai cinquanta ettari: minimo di coltivazione la superficie coltivata nell'anno agrario 1917-1918 ed in ogni modo la metà della superficie totale.

L'articolo 4 del decreto tende ad evitare le seminagioni in terreni meno fertili o meno adatti.

Per questo appunto è stata attribuita al Commissariato Agricolo Provinciale la facoltà d'indicare i terreni di ciascuna azienda per le future coltivazioni. Le varie disposizioni del decreto disciplinano tutto il complesso dei provvedimenti compresi sotto la generica denominazione di mobilitazione agraria: esoneri e licenze agricole, mano d'opera straordinaria, macchine e bestiame, sementi, concimi, ecc.

La denuncia del piano culturale che s'intende di svolgere e dal quale dovranno risultare chiaramente la superficie complessiva del fondo quella della parte seminativa, della pratica e della pascolativa e quella che effettivamente verrà coltivata dev'essere presentata non oltre il 15 agosto venturo al Municipio nel cui territorio è compreso il fondo e la maggior parte di esso. L'obbligo spetta al conduttore del fondo; il proprietario dal canto suo ha quello di assicurarsi che la denuncia sia stata fatta e di fornire all'occorrenza le informazioni prescritte. Il Municipio dovrà trasmettere le denuncie al Commissariato Agricolo Provinciale non oltre il 20 agosto successivo. I contravventori al decreto saranno suscettibili di penalità e potrà persino essere ordinata l'occupazione temporanea di terreni, fabbricati e scorte per un periodo estensibile fino a sei anni a favore di Enti, associazioni e privati agricoltori disposti ad assumere la gestione.

Alta onorificenza al generale Gerundo

Con assai vivo compiacimento apprendiamo che il generale Gerundo, valoroso direttore di Sanità di Roma, è stato insignito della commenda della Legione d'Onore, altissima onorificenza francese. Ci congratuliamo vivamente con l'illustre generale di questa nuova attestazione di riconoscimento de' suoi meriti insigni.

ABBONAMENTI DA OGGI al 31 DICEMBRE 1918

PREZZI PER L'ITALIA

Colonie e Uffici postali ital. all'estero

Tribuna	L. 11.65
Tribuna e Tribuna Illustrata	» 13.50
Tribuna e Noi e il Mondo.	» 14.35
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	» 16.45
Tribuna Illustrata . .	» 2.10
Noi e il Mondo . .	» 3.10
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	» 4.80

ABBONAMENTI ANNUALI semestrali e trimestrali

PREZZI PER L'ITALIA

Colonie e Uffici postali ital. all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	25 —	14 —	7 —
Tribuna Illustrata. . . .	5 —	2 50	—
Noi e il Mondo	7 50	3 75	—
Tribuna e Tribuna Ill. .	32 —	16 —	8 —
Tribuna e Noi e il Mondo.	34 50	17 25	8 65
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo . . .	39 50	19 75	9 90
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo.	11 50	5 75	—

Per l'estero

Tribuna	46 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata. . . .	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	10 50	5 25	—
Tribuna e Tribuna Ill.	56 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo.	56 50	28 25	14 65
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo. . .	65 50	32 25	16 65
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	19 50	9 75	—

Gli abbonamenti alla TRIBUNA TRIBUNA ILLUSTRATA e NOI E IL MONDO si ricevono presso:

l'Amministraz. della TRIBUNA Via Milano N. 37

In memoria di un eroe

Questa mattina alle ore 10 nella Chiesa di S. Maria degli Angeli — a cura della famiglia — hanno avuto luogo solenni esequie in memoria del capitano Mario Bassino caduto eroicamente il 30 luglio dello scorso anno sul Vodice.

La nobile figura del giovane ufficiale era popolare non solo qui a Roma e nella valorosa Brigata Granatieri alla quale aveva appartenuto, ma in tutto l'esercito ove il suo nome era conosciuto per le meravigliose gesta di ardimento e valore da lui compiute in Eritrea, in Cirenaica, a Monfalcone e dappertutto ove i suoi soldati erano stati comandati alla battaglia e all'assalto. Decorato di sei medaglie al valore, proposto per altre ricompense, giovanissimo ancora, esempio splendido delle più alte virtù militari, che lo rendevano insofferente di ogni riposo anche di quello che gli era stato imposto in seguito a ferite due volte riportate, onde rifiutava le licenze di convalescenza, dotato di intelligenza chiarissima di un'anima eletta per bontà e per delicatezza di sentire, adorava la sua famiglia, amava come fratelli i suoi soldati, di sè stesso aveva fatto la più ampia dedizione alla Patria e all'esercito: sereno, forte, impavido, audace, si offriva come magnifico esempio per ogni più pericolosa azione, era il più perfetto campione di soldato e di condottiero: nessun soldato da lui guidato si arrestava nella via del dovere e della gloria, tutti lo seguivano, tutti diventavano eroi come lui.

Era uno di quei capitani che non conoscono che la vittoria o la morte: che assicurano l'assoluto primato degli eserciti ai quali appartengono ed egli cadde un anno oggi, quando compiva il suo trentatreesimo di età, colpito da una granata nemica sul Vodice mentre appressava formidabili difese ed offese, colpito allo scoperto per essersi con troppa audacia e con eccessivo sprezzo del pericolo prestato al bersaglio nemico. Gloria alla grande memoria dell'eroe che ancora non ha tregua e riposo nel piccolo cimitero di Zagora che attende di ritornare italiano e che è consacrato dalle salme di tanti nostri soldati ed ufficiali che ci ripetono il loro grido *Avanti! Avanti! per l'Italia e pel Re!*

E assieme alla memoria dell'eroe vada il nostro saluto alla famiglia del prode ufficiale al padre comm. avv. Teodoro Bassino ispettore superiore al Ministero delle Finanze, la di cui casa raccoglie tanta purissima gloria e tanto dolore, anche per virtù del suo secondo figlio avv. Filippo Bassino. Emulo questi del fratello, partì volontario per la guerra come soldato semplice di fanteria, milizia territoriale raggiunse per merito di guerra il grado di capitano, fu due volte decorato di medaglia di argento per splendide azioni sul Monte Cucco e alla Bainsizza, e proposto anche per la promozione a maggiore! Fatalmente cadde prigioniero a Cividale il 27 Ottobre 1917: un anno fa egli raccoglieva e componeva la salma dell'eroico fratello ed oggi gli manda dal campo di dolore di Cellelager (Hannover) il saluto più caldo d'affetto, di memoria, e di onore.

La "Gioiosa" al Frigorifero Comunale

Circa un centinaio di piccoli Soci della « Gioiosa », la benemerita Associazione degli ex alunni delle scuole comunali, accompagnati dal Prof. Pagani direttore della Scuola « A. Cairoli » e dalle insegnanti sig.a Banchieri, Ghiandoni e Salaris, furono condotti ieri a visitare lo stabilimento Frigorifero Comunale al Testaccio e l'annessa fabbrica di ghiaccio.

Ricevuti dall'ingegnere Cei e dal signor Mortera dell'Ufficio Tecnologico e dal dott. Gruppioni dell'Ufficio di P. I., quei bravi giovanetti furono ben lieti di ammirare l'importante macchinario di cui è fornito lo stabilimento ed ebbero con squisita cortesia tutte le spiegazioni e gli schiarimenti necessari sul suo funzionamento, che può dirsi addirittura perfetto.

Terminata la visita espressero il loro vivissimo compiacimento e i più sentiti ringraziamenti al personale dirigente.

Sanguinosa baruffa fra amanti giornalai

Due giornalai, maschio e femmina, piuttosto vecchiotti, vennero a lite stanotte in Piazza Colonna, nientemeno che per motivi di gelosia! Lui, Nicola Rensi di anni 65, sembra facesse troppo il libertino tanto che la sua amante Maria Cioffi d'anni 40, glie ne diceva molte spesso di cotte e di crudo. Stanotte, il Rensi passò il segno ed allora l'amante lo investì talmente ch'egli reagì e brandito un coltello si gettò sulla Cioffi. Ma questa, più giovane e robusta, strappatagli l'arma di mano, gli inferse alcune coltellate alla gola ed al torace, riportando però essa pure diverse escoriazioni alla faccia.

Sopraggiunti i carabinieri ed alcuni nottambuli il Rensi tutto sanguinante venne condotto all'ospedale di San Giacomo dove fu trattenuto in osservazione, mentre la Cioffi fu dichiarata guaribile in cinque giorni, ma fu però arrestata e condotta nella caserma dei Carabinieri di Trevi. Tutto il fattaccio si svolse con gran clamore fra l'accorrere di uno straordinario numero di curiosi che rimasero poi in Piazza Colonna a commentare il dramma fino a notte alta.

Attraverso i rioni

— *Per dispiaceri intimi.* — Ieri sera, nella propria abitazione in via della Polveriera 17, Giovanna Granata di anni 28, per dispiaceri intimi tentò suicidarsi ingoiando pochi sorsi di varecchina.

All'ospedale della Consolazione fu trattenuta in osservazione.

— *I soliti ladri.* — L'altra sera, ignoti ladri, penetrati nell'abitazione della portiera Zenaide Ripes in Via Palermo 67, rubarono vari oggetti d'oro e danaro per un valore complessivo di circa 1800 lire.

Il furto venne denunciato al Commissariato di Magnanapoli.

— *Incendio a Valle dell'Inferno.* — Ieri, alle ore 16, per cause ancora ignote si sviluppò un incendio nella macchia Maroni a Valle dell'Inferno.

Accorsi i vigili il fuoco fu spento dopo circa 3 ore di lavoro. I danni ascendono a parecchie centinaia di lire.

— *Ragazzi annegati identificati.* — Narrammo ieri di due ragazzi che nei pressi del poligono alla Farnesina, mentre prendevano un bagno nel Tevere furono travolti dalla corrente ed annegarono.

In seguito ad indagini della Delegazione Flaminia, furono identificati per Pugliatti Ferdinando di anni 13 e Morelli Fernando di anni 10.

I primi soccorsi ai feriti di guerra

E' un lavoro destinato a far conoscere l'organizzazione ed il funzionamento del servizio sanitario di prima linea. (1)

Su alcune pagine di vita vissuta, gli A. A. prospettano ai loro colleghi di reggimento ed ai chirurghi delle formazioni sanitarie più avanzate come si svolge l'opera loro, nella talora lunga tappa, percorsa dal ferito dal luogo della caduta fino all'ambulanza. Il libro si apre perciò con un quadro della battaglia moderna considerata nelle sue fasi: guerra di posizione — di trincea — in cui il S. S. si svolge in locali adatti, ma sempre male rispondenti alle regole igieniche e tuttavia sufficienti allo scopo nei periodi tonici della guerra che pure durano per mesi. Nei periodi clonici — guerra di movimento — quando per l'enormità degli effettivi impegnati le perdite sono assai ingenti, è allora che l'opera dei sanitari è difficile per quanto attiva: bisogna nel fervore della mischia procurare al ferito la calma e la sicurezza. L'opera del medico e dei portaferiti si svolge sotto il vivo fuoco delle batterie e spesso anche della fucileria: è un'opera morale più che sanitaria: si vuole dal medico la maggior dedizione, il più bel coraggio, per la continua esposizione al fuoco, per i lunghi tragitti da percorrere, per il grandissimo numero dei feriti da trasportare: l'assistenza medica si riduce invece all'arresto dell'emorragia, alla prima immobilizzazione della frattura, a qualche iniezione di siero e di morfina, ad una bevuta di the e di acqua zuccherata.

Il ferito arriva così al posto di soccorso: quello di battaglione è appena un ricovero momentaneo dove possono essere medicati feriti non gravi da spedire senza ulteriori soste alle infermerie più arretrate, quello centrale o reggimentale e quello divisionario, più sicuri, situati sotto terra, in ricoveri blindati, bene arredati, dove è possibile praticare se non una medicazione asettica, almeno una di nettezza.

Gli A. A. si fermano poi a considerare il ferito e le ferite di guerra in altrettanti paragrafi dove studiano lo stato psichico del primo, l'infezione, lo schock, l'emorragia, il trattamento delle fratture degli arti, delle ferite del torace, del cranio e dell'addome ed il trattamento che per le singole deve essere fatto.

Ne traggono la conclusione che per avere un utile rendimento, e questa è la parte più originale del volumetto, è necessario ridurre i posti di soccorso di prima linea — in posti chirurgici, non più organi reggimentali, ma di settore, stabili, largamente dotati, con personale numeroso, non variabile per ogni spostamento di truppe, in modo che tutti dai portabarella ai medici acquistino una utile esperienza del posto.

Gli AA. terminano il loro lavoro da chirurghi appassionati, affermando che con la selezione di buon personale chirurgico, di tanti mezzi dispendiosi e con tanta abnegazione del personale stesso, dove essere possibile rimediare alle manchevolezze dell'organizzazione attuale facendo meglio e di più per gli eroici feriti.

R. B.

(1) *Premiers secours au blessé de guerre* di *P. Bertein* ed *A. Nimier* (Coll. Horizon, Masson, Paris 1918.

Una franca parola ai mutilati

Chi scrive questa nota sa di andare incontro alle antipatie di molti e — quel che più gli dorrebbe — degli stessi mutilati di guerra. Egli vuole però, prima di dire ciò che pensa, che i suoi colleghi mutilati sappiano con quanto profondo rammarico egli si accinga oggi a combattere taluni atteggiamenti dei reduci gloriosi.

Gloria e colpa. E' umano e naturale che chi scrive, quando si tratti di quella parli in terza persona; in prima preferibilmente, quando si tratti di questa.

Ed è anche giusto: perchè la colpa che mi pare doveroso oggi mettere in rilievo, è stata ed è, sopratutto perchè involontaria, un po' la colpa di tutti: anche colui che scrive non ne è certamente esente... E chi sa che nelle segrete ragioni che lo hanno spinto a scrivere questa pagina, non sia anche un'ombra di quel peccato che egli combatte?... Chi sa?..

Dunque noi, mutilati di guerra, pecchiamo sopratutto di vanità. Diciamolo francamente a noi stessi. Noi abbiamo messo in mostra la nostra mutilazione e la nostra deformità, per quanto gloriosa, più di quello che occorresse: io stesso che parlo molte volte mi sono domandato se non fosse più patriottico vestire in borghese che in uniforme, visto che questa attirava troppo l'attenzione dei passanti sulle conseguenze molto visibili della ferita, ingenerando così quel sentimento di commiserazione che è il più vicino alla stanchezza della guerra: mi sono rivolto più volte questa domanda, e mi sono convinto che avrei fatto bene a vestire in borghese, e poi sono uscito in uniforme, sopratutto per il gusto di farmi osservare, per lusingare insomma una mia futile vanità. Ma questa — non perchè io esca adesso dalla spontanea confessione — è, diremo così, un peccato veniale di superbia e di leggerezza. Ci sono gli altri peccati, ci sono quelli che intorbidano gli spiriti nostri, e dei quali occorre assolutamente immunizzarci e redimerci per essere, oggi, all'altezza dell'ora che, ieri, vivemmo.

Ecco: quanti di noi, nella santa campagna contro gl'imboscati e gli imboscatori, quanti di noi non hanno ripetuto più volte con le loro stesse parole o con l'atteggiamento troppo spavaldo, delle frasi consimili: « Noi, che abbiamo versato il nostro sangue per la Patria, noi che abbiamo compiuto tutto il nostro dovere, noi che abbiamo offerto una parte del nostro corpo alla Patria... ». Ciascuno di noi ricorda di aver pronunciato frasi come queste sia nei comizi, sia nei crocchi d'amici; qualche volta siamo giunti anche più in là: Siamo arrivati a dire: « Noi, il nostro dovere, la parte nostra l'abbiamo fatta: ormai possiamo goderci in pace il meritato riposo ».

Orbene, non bisogna ripetere più simili parole, bisogna che gli altri non le leggano più nè nella nostra alterigia, nè nei nostri sguardi: occorre che non le leggano neppure gli imboscati, poichè nulla sarebbe più dannoso, per la propaganda di fedeltà alla Patria, che questa accidia vanitosa letta sulle fronti di coloro che furono i più veri sacerdoti dell'entusiasmo serbato incorruttibile sul limitare della morte.

No, fratelli mutilati, noi non possiamo dire di aver compiuto tutto il nostro dovere: il sacrificio e l'offerta della vita sono come l'amore e come la poesia: non soffrono limitazioni, indugi, riposi: la tregua li uccide. Fratelli mutilati, finchè c'è una goccia di sangue vivo nelle vene dell'uomo, costui non può dire che la Patria non abbia più diritto di chiedergli il sacrificio di sè stesso. Io giungo fino ad affermare che, se praticamente, agli scopi della vittoria, è giusto che tutti i figli d'Italia s'abbiano la loro parte di sofferenze, è pur giusto che la Patria richieda a noi, che vivemmo le ore inenarrabili, più che agli altri, richieda a voi, mutilati di guerra che vi coronaste di gloria, un ultimo sforzo, un ultimo sacrificio, un ultimo impeto di passione. E' il compenso che dobbiamo noi alla Patria per la voluttà suprema che ci fu fatta godere d'essere chiaroveggenti al vertice di una febre mortale: noi, mutilati di guerra, noi dobbiamo reclamare, come un nostro diritto, d'essere posti ancora una volta — per quanto ce lo consentano le nostre condizioni fisiche — di fronte al dilemma sovrumano: o confonderci — corpi morti — con le radici degli abeti, o somigliare, ciascuno, un semidio, sulla trincea conquistata.

* * *

A questo sacro diritto dovreste sopratutto ambire voi, mutilati, cui la gloria già circonda la fronte per la vita.

Invece — facciamo un breve esame di coscienza — che cosa abbiamo fatto noi fin'ora? Per la maggior parte, se si eccettuino coloro che, appena hanno potuto, sono tornati al fronte per incitare con l'esempio i più giovani novizi dell'eroismo e della morte, se si eccettuino quei santi della religione della Patria, noi siamo rimasti in Italia a portare a spasso i nostri malanni, ce ne siamo serviti per scopi eccessivamente quotidiani, abbiamo messo la nostra mutilazione a servizio di propaganda non esclusivamente ideali... Molti di noi hanno con occhio cupido « envisagé » tutte le possibilità di conquista che domani, tornata normalmente la vita dopo la pace gloriosa, si offriranno a chi possa documentare di aver combattuto la guerra, che quella pace e quella gloria avrà procacciato. Molti di noi, in fine, che sapemmo i silenzi stellari della vita di trincea nelle notti precedenti l'assalto, molti di noi ci siamo messi a parlare e a chiacchierare come demagoghi nelle piazze e nei comizi: qualcuno di voi, mutilati gloriosi, che foste così divinizzati dall'azione eroica da non sentire nella febre gioiosa lo strazio delle carni lacerate, molti di voi, resi dalla vicenda di guerra quasi dei simboli dell'attività suprema, i segni dell'intrusione della divinità nella vita dell'uomo, molti di voi, uomini per eccellenza d'azione, non hanno disdegnato di diventare oratori e parolai: e chi sa che non ci sia tra noi qualcuno che, dimenticando la nobiltà incancellabile onde la sua condotta di guerra lo ha insignito, non intraveda, come vertice di ideale per la sua vita futura, un qualche collegio politico di provincia lontana, e chi sa che tutto il chiasso di oggi non debba servire a questo fine preciso...

* * *

Però è che se io mi preoccupo di queste nostre colpe, compagni mutilati, non me ne preoccupo soltanto per il fatto che esse umiliano la grandiosità dei prodigi di fede e di eroismo che voi avete compiuto, ma anche per le conseguenze funeste di queste colpe: non tanto funeste per noi che apparteniamo alle classi dirigenti, quanto per i soldati mutilati dei quali molti recano i segni di questa improvvisa vanità. C'è in fondo alle nostre colpe sopratutto un esagerato concetto di noi stessi, c'è un'improvvisa ipertrofia della stima di sè che sembrerebbe assurda in temperamenti i quali conobbero quella semplicità e quella sincerità che sole consacrano il vero valore.

Orbene, se la vita che livella e corregge tutti gli eccessi, facilmente costringerà domani, nei limiti della saggezza, questa nostra sovrabbondanza di personalità, chi può dire quali ragioni funeste essa possa suscitare quando la sua grigia quotidianità avrà deluse le fallaci speranze di quei soldati che ora negli ospedali, con gli adattamenti delle membra difformi, compiono il noviziato della vita che torna? Chi può dire la portata e la profondità di questa reazioni? Ecco il lato più impressionante del problema.

Accade, per esempio, che in certi ospedali dove si preparano le protesi per i mutilati, taluni di questi che prima della guerra facevano i contadini, rifiutino quegli apparecchi costruiti apposta perchè possano riprendere la loro attività di campagnuoli e compiere le funzioni che sono precipue del contadino. Rifiutano le protesi offerte e dicono che un mutilato di guerra non tornerà alla campagna, ma vuol salire più su come ha diritto lui che ha fatto la guerra, e ne porta i segni... Vuol essere operaio d'una officina perchè il salario d'un operaio è più alto, e da operaio si può divenire capo officina, e salire, e salire... E per tutto questo non vogliono accettare la protesi che è stata loro preparata per poter mietere e portare, e seminare, e coi nuovissimi aratri anche arare.

* * *

Ora è evidente che, se i contadini mutilati insistessero in questo loro atteggiamento assurdo, essi complicherebbero di molto specialmente la parte morale oltre quella economica del problema del dopo guerra. Se non che a guarirli di questa provvisoria utopia credo basterà o almeno potrà più d'ogni altra, la forza della loro terra: cioè vedere la loro terra. E' impensabile infatti che i contadini, sia pure sfiniti, rozzi, educati alla vita di trincea o alla sincerità tragica dei supremi appelli, possano non sentire la voce della loro terra.

Quando saranno tornati, e vedranno gli altri compagni curvi sulle zolle, come i buoi del paziente lavoro, nella mossa consueta per cui sembrano le loro braccia rispondere a un segreto colloquio con la terra: quando scorgeranno le mani dei compagni d'un tempo distendersi come per partire e spianare la semina gonfia di ricche promesse: quando rivedranno gli occhi dei coltivatori calmi come un mare, mentre nella loro fissità silenziosa si elaborano sogni vasti come le pianure, pieni come le spighe mature; quando, avviandosi essi con i compagni al sole già alto verso i campi di grano, anche le loro ombre appariranno così salde alla terra e così veementi che per ciascuna si crederà sia nata, prodigiosamente, dal solco una quercia già adulta... oh, allora... allora si persuaderanno facilmente che staccare un contadino dalla sua terra è più difficile che sradicare una quercia o un vecchio abete, quello cui rassomiglierà la loro ombra improvvisa, e ritroveranno la via del loro ininterrotto destino.

Per oggi, in attesa della dura e forse amara lezione della vita, anzi con la speranza e la possibilità di prevenirla, è bene che coloro i quali divisero con noi gli onori e gli strazi della guerra, non s'abbiano da noi stessi l'esempio di una folle vanità personale. Questa vanità potrà essere un giorno causa di mali incalcolabili: fin da ora, intanto, essa umilia la santità della fede che a voi, mutilati gloriosi, fece sembrare dolce come una mano di sorella lo scalpello inesorabile del destino che scolpiva nelle vostre carni vive la deformità degli eletti.

A voi, mutilati gloriosi!

Fausto M. Martini.

Tra i prigionieri del Montello

ZONA DI GUERRA, luglio.

Ho visitato uno dei campi di concentramento costituiti di recente per accogliere i prigionieri fatti nell'ultima offensiva austriaca, l'offensiva delle offensive che, nella concezione di Conrad e compagni, doveva letteralmente subissarci.

Gli ospiti del nuovo campo sono oltre 2500 — e appartengono tutti all'*Armata del Montello*, a quella VI Armata che ebbe fama e battesimo dalla sua tomba.

Sembra, a primo aspetto, di trovarsi innanzi ad un reggimento a riposo attendato in un vasto rettangolo, diviso quest'ultimo in rettangoli minori da sentieri intersecantisi simmetricamente. Ma il reticolato, che ad altezza d'uomo avvolge l'intero attendamento e circoscrive i suoi singoli reparti, e le numerose sentinelle — le nostre brave guardie di finanza — che guardano ogni accesso, ne tolgono l'illusione.

La nettezza, l'ordine, la disciplina sono evidenti. Le tende pulite, i giacigli abbondanti, asciutti, sani, le fontane d'acqua ad ogni reparto, dicono che l'igiene è curata al massimo. Di rimpetto alle cucine stanno le infermerie, veri padiglioni, provvisti di bagni d'acqua sterilizzata calda e fredda.

Gli ufficiali occupano stalli a sè ma pel vitto non c'è distinzione di grado: ufficiali e soldati godono dell'ottimo rancio delle nostre truppe.

E come se ne lodano!

Nei primi giorni di cattività, m'ha confermato un ufficiale croato, gli stomachi, non abituati a cibi *eccessivamente* sostanziosi, subirono delle gastriti. Si trattava di individui ai quali il malo e insufficiente nutrimento usuale aveva conferito un aspetto emaciato, cachetico, scheletrico; ma non tardarono a rimettersi in forze in virtù del nuovo trattamento.

Questo della fame è un punto importante per eccellenza e va messo bene in rilievo: se la carestia che affligge gli Imperi Centrali potè influire in senso positivo sul recente rovescio austriaco, è fuor di dubbio che, nel progresso del tempo e della guerra, essa sta per rappresentare uno dei coefficienti determinanti il disastro completo, segnato, atteso della loro impresa rapace e sanguinaria — e forse non ne sarà lontano il giorno.

Lo stesso ufficiale si compiacque di annotarmi — poichè mostrai di non capacitarmi delle sue parole — che in Croazia ad una razione settimanale, comprendente sette razioni giornaliere, di riso per una persona, si attribuisce il valore di 300 corone. E' per noi commovente — proseguì — constatare che gli italiani non ci fanno sentire l'intero peso dell'essere vinti. Cioè l'opposto di quanto fate voi — rimbeccai — che credete che la forza stia nella barbarie. Noi vi vinciamo con valore e lealtà sul campo di battaglia, colla generosità dopo che ci avete ceduto; dovreste ben ricordarvi di noi.

Oh certo — concluse — non è da oggi che vi ammiriamo... e noi pure sognamo una redenzione nazionale.

L'impressione immediata e generale dall'aver parlato coi soldati è la loro contentezza di trovarsi prigionieri; poi la loro grande preoccupazione del cibo: non v'è pensiero più dominante, non maggiore sollevazione di spirito se non nel sapere che il cibo non manca.

Invece, i nostri prigionieri che sono di là non pensano che a fuggire; se non lo fanno gli è perchè li spaventa il guado del Piave che solo un nuotatore valente può tentare. Lo si scrisse più volte che sono tormentati dalla fame, che sovente, sotto il pretesto di punizioni disciplinari, i soprastanti rubano loro l'insufficiente vitto dopo averli battuti. Sono lasciati nel più completo abbandono; la pulizia personale è fatta durante il lavoro, nelle pozzanghere e nei rigagnoli. Non esiste ricambio di alcun oggetto di corredo, nemmeno di biancheria: solo la divisa italiana fuori uso viene sostituita da vecchie uniformi austriache. E, così infamemente truccati, spesse volte sono costretti, a calci e a randellate a portare i rifornimenti alle prime linee del nemico. Onta suprema! Tutto ciò fu scritto, ma ne ebbi conferma, nella mia visita al campo da un sergente di nazionalità tedesca, e tedescamente cinico nelle sue ammissioni. Tra i prigionieri vi sono uomini di classi anziane, ve ne sono di giovanissimi, persino della classe 1901, e alcuni sembrano adolescenti; ma la maggior parte sono nel fiore dell'età e rappresentano i resti delle migliori truppe che ci fronteggiarono con sfortunato e pur strenuo valore, i resti delle belle divisioni 17.a, 31.a, 13.a, 41.a, ungheresi per la maggior parte. Vi sono raccolti però tutti gli esemplari delle razze dominate dallo scettro degli Absburgo, dal camuso transleitano al dalmata dal profilo d'antica statua, dal placido fulvo carintiano al boemo dall'occhio vivido e risoluto, dallo scialbo contadino della Galizia grigia al mussulmano dall'espressione apatica e feroce.

Tutti, dal più al meno, ricordano con fremito d'orrore male contenuto le giornate del Montello, giornate infernali di strage e di finimondo. Le perdite nostre — dicono — furono sì gravi che, di taluni reggimenti, a mala pena pochi uomini poterono ripassare il Piave! Che fare? L'impetuoso assalto delle fanterie italiane si può dire fosse senza tregua, inesorabile il fuoco delle artiglierie che colpiva in pieno...

Le scene terrorizzanti svoltesi al nostro cospetto, sui pontoni carichi di truppe che ci precedevano nella fuga e colpiti durante la traversata del fiume, sconvolgono il cervello al solo ricordo.

Spesso sulle labbra dei prigionieri ricorrono i nomi delle poderose brigate Aosta, Lombardia, Bologna, Udine, Campania, ed i volti si oscurano come ad evocazioni di possanze misteriose; ricorrono dei nomi di luoghi maledetti: Casa Serena, Casa Biadene, Abbazia di Narvesa...

Parecchi, interrogati nei primi giorni, rispondevano d'essere stati catturati, chi a Treviso, chi a Mestre, chi, a dirittura, a Padova. Grottesca e, starei per dire, pietosa incoscienza! Gli ufficiali infatti li avevano convinti d'essersi ormai alle porte, o, tutt'al più, a un paio di chilometri. Ora si rendono conto dell'errore... e di tante altre cose. A loro volta, gli ufficiali non dubitavano di arrivarvi nei tempi rigorosamente prestabiliti. Non c'era provvisto forse a tutto con meravigliosa providenza? Nella vecchia segheria di Vittorio Veneto si stava fabbricando alacremente un grande numero di casse, una parte delle quali era destinata agli incartamenti del Comando della VI Armata che doveva spostarsi... a Padova. Inoltre, stavano lì, pronti in gran copia, i cartelli indicatori colorati vivacemente per le strade principali o per quelle secondarie, non che i bracciali di riconoscimento per gli addetti alle requisizioni. Scuola prettamente germanica codesta. Che si poteva desiderare di meglio? Ora, nella massima parte, quegli stessi ufficiali si mostrano rassegnati all'avversa fortuna, e alcuni anzi hanno commenti più mordaci che amari.

Il campo di concentramento è stato diviso in più reparti al fine di tenervi separati gli uomini di nazionalità a noi avverse — tedeschi e in parte magiari e croati — da quelli di nazionalità a noi favorevoli — romeni, czechi, jugoslavi, moravi.

Il provvedimento è stato opportuno ma anche necessario da che, sino dal primo giorno, si andavano accendendo nella nuova Babele contese e risse talora furibonde.

Perchè in questi individui tanto diversi, che pur combatterono uniti e fusi in una vera gara di tenacia, non appena caduti nelle nostre mani, rinacque ed esplose l'antico odio di nazionalità e di razza. E tuttora non è raro il caso che il prigioniero di un reparto ritenga del tutto disonorevole ritrovarsi assieme a gente diversa e chieda d'essere posto fra i suoi connazionali.

I nostri giornali sono letti avidamente e commentati con simpatia.

Visitando il campo, vien fatto di intuire la demoralizzazione dell'esercito austriaco. Forse i tedeschi soltanto si mantengono alquanto fieri e sprezzanti; ammettono di essere spossati dalla guerra, ma si dichiarano onorati di appartenere al loro « Waffenbund » (la lega d'armi) e di combattere ad oltranza pel trionfo del germanesimo.

Ma gli slavi, e sopra tutti gli czechi, anelanti di rafforzare le falangi eroiche dei loro connazionali, imprecano contro la propria situazione grave e dolorosa riconoscendo che combattere per gli Imperi Centrali significa combattere contro i propri ideali e contro i propri interessi che l'Intesa coltiva e appoggia. Tale concetto, per quanto lentamente, si va facendo strada persino tra gli ungheresi, per quanto l'animosità ch'essi professano contro i tedeschi tragga origine piuttosto dalla rivalità per la preda, che da un antagonismo politico di cui la loro coscienza, in generale, non è capace.

Non possono darsi pace che il cospicuo bottino preso nel Friuli sia passato quasi tutto in mano dei tedeschi mentre a loro non ne toccò che una parte minima. Credo, comunque, possano essere di particolare interesse le parole di un ufficiale magiaro — un ingegnere di Budapest. Cerco di riprodurle esattamente:

« Se Dio vuole, l'ora dell'Austria sta per giungere. Nè i Metternich e i Windischgraetz rivivranno a danno dell'Ungheria. Il nostro dovere è di appoggiarci a chi è maggiormente interessato alla disgregazione della Monarchia.

« Il nostro popolo deve sentirsi legato a voi italiani da antiche tradizioni e da aspirazioni comuni.

« Se ne meraviglia?

« Ma ritenga che oggimai non siamo pochi a pensarla così.

« Disgraziatamente il nostro popolo conta tuttora forti masse poco evolute e, sotto certi aspetti, poco civili — in buona parte le masse agricole —, ma questa guerra è destinata a maturare meravigliosamente la sua risurrezione.

« Questa guerra che ci ha rovinato in ogni senso non è la nostra guerra, non è la lotta per la nostra autonomia statale o per vitali fini economici. Serviamo agli scopi del pangermanismo e, quel che più monta, a nostro danno; ci siamo fatti i soldati di ventura del Kaiser; questa è la verità.

« Questa stessa battaglia disastrosa del Montello, combattuta quasi esclusivamente dagli ungheresi, che vi lasciarono, in morti e in prigionieri, ben oltre il 60 per cento della somma delle perdite, non è forse il più grande episodio della nostra sconfitta nazionale? »

Così dicendo, il gigante cruciato si terse una lagrima dalla gota rigata.

Dalla strada del ritorno ho abbracciato con un ultimo sguardo il campo che andava animandosi come un formicaio: era il tripudio del branco umano, l'ora del rancio, l'ora dell'oblio nel benessere.

Ho pensato al modo tanto diverso nel quale sono trattati i prigionieri italiani in Austria, agli stenti che soffrono, alla loro torturante nostalgia della patria.

G. MURATTI.

I tedeschi aprono gli occhi

BASILEA, luglio.

Pare veramente che i pangermanisti tedeschi abbiano sbagliato i loro calcoli quando vollero che von Kühlmann se ne andasse perchè aveva detto che la guerra non poteva essere decisa con le armi. Cioè con le armi tedesche. Gli dettero allora del disfattista e lo accusarono di avere parlato sotto l'impressione della disfatta austriaca sulla Piave. « La pace sarà imposta al mondo dalla sciabola tedesca » proclamarono. Ed i difensori di Kühlmann corressero: « Le nostre armi devono costringere gli avversari a desiderare la pace ». Quella conosciuta pace senza annessioni e senza contribuzioni che fu fatta a Brest e che i socialisti approvarono al Reichstag.

Qualcheduno non fu del medesimo parere. La *Frankfurter Zeitung* per esempio, che va scrivendo da circa tre mesi a questa parte che le profezie militari sono quelle che più facilmente ingannano. La profezia che subito dopo la offensiva in Francia gli eserciti inglesi sarebbero scomparsi come neve al sole, e che entro l'estate le trattative di pace si sarebbero iniziate. Oppure la profezia che la guerra dei sottomarini avrebbe costretto in sei mesi l'Intesa intera a chiedere pace tormentata dalla fame. Oppure la profezia che neppure un uomo sarebbe arrivato dalla America in Europa. Oppure quella che tutte le Russie subito dopo Brest non avrebbero pensato ad altro che a portare tesori di grano in Germania. Oppure le molte altre che ad per giù si conoscono. In difesa di Kühlmann la *Frankfurter Zeitung* metteva adunque in guardia contro le profezie militari, spesso contro quelle dei militaristi tedeschi, e scriveva: « Badino i nostri annessionisti che già molte delle loro previsioni si sono errate e che proprio la offensiva in corso sulla quale fanno tanto assegnamento finora ha dato risultati i quali riconfermano la teoria di Kühlmann piuttosto che la loro. Sia per colpa dei pangermanisti, sia per colpa del Comando supremo, Kühlmann ha dovuto andarsene, e l'offensiva in Francia ha ricominciato « per costringere gli avversari a desiderare la pace ».

I bollettini germanici e francesi dicono tutto il contrario di quello che i tedeschi avevano sperato. Invece Franz Carl Endres, un grosso stratega-giornalista tedesco, scrive sulla *Muenchener Neueste Nachrichten*: « Bisogna che il paese riconosca che la Francia è ancora assai forte, che l'America ha oggi in Europa più di mezzo milione di soldati e che la guerra sottomarina da sola non può impedire i trasporti continui di truppe e materiale in Francia; deve infine riconoscere che l'esercito inglese si trova in ottime condizioni, che le sue unità sono tutte ricostituite, e pronte alla lotta. Allora appena il paese saprà stimare in tutta la loro portata le magnifiche imprese delle nostre truppe, eviterà giudizi superficiali della situazione, falsi allarmi, critiche precipitate, e guarderà le cose come sono, senza lasciarsi intimorire dalla realtà. Un popolo forte deve sapere sopportare tranquillamente qualsiasi difficoltà; forse passeranno delle settimane prima che l'iniziativa delle operazioni in Francia ripassi alle nostre truppe. Ogni risoluzione precipitata sarebbe dilettantesca e pericolosa. Ogni giudizio avventato, ogni nervosità, ingiustificati. »

Così non parlava questo medesimo giornale quindici giorni fa quando sosteneva che « fra poche settimane, forse anche prima, Hindenburg dimostrerà a tutti i pusillanimi (leggi Kühlmann) che la spada tedesca sa ottenere tutti i nostri diritti nel mondo. »

Ma più d'ogni altra cosa ci interessano questi giudizi avventati, questa nervosità, di cui parla F. C. Endres. Come hanno accolto in Germania la notizia che le « spappolate » truppe della Intesa in Francia avevano ancora tanta energia da passare alla controffensiva contro nientemeno che Hindenburg, lo facevano arretrare, gli portavano via decine di migliaia di prigionieri, centinaia di cannoni, e, quel che più conta, lo costringevano a ripetere la brillante operazione fatta dai generali austriaci sulla Piave, cioè a « cambiare di riva » sulla Marna?

I tedeschi hanno una grande disciplina. Non ci sarà mai caso di trovare sui loro giornali una confessione aperta di reali, determinati guai. Però procedendo per intuizione, senza troppi azzardi, qualcosa si intravvede lo stesso. Intanto abbiamo la testimonianza di Endres. Ma questa volta ci vengono in aiuto gli stessi bollettini Wolff. Intanto questa grottesca descrizione: « La meravigliosa operazione compiuta felicemente dalle nostre truppe di cambiare per ben due volte, nel corso di pochi giorni, di riva sulla Marna » ci dice di che grossolane falsificazioni hanno bisogno i tedeschi per affrontare un insuccesso, il quale per la loro innata soperchieria non dovrebbe apparire neanche così grave, visto che i bollettini francesi vengono mutilati dalla censura prima della pubblicazione nella stampa germanica, e non contengono nè cifra di prigionieri, nè i nomi precisi di villaggi perduti nè i dati delle artiglierie catturate. Ma i comunicati Wolff (le descrizioni, le esplicazioni, i riassunti) contengono in questi giorni delle vere storie romanzesche. Gli attacchi delle automobili blindate francesi, per esempio, quando vengono arrestati dalle artiglierie germaniche, farebbero ottima figura in un libro del buon Salgari di infantile memoria, i contrattacchi, la terribilità di tutte le armi tedesche, persino il modo mirabolante come i ponti sulla Marna erano stati costruiti, tutto ciò è così fiabesco, che ci preoccupa. Hanno realmente bisogno i tedeschi delle fiabe, per sopportare l'avversa fortuna?

Forse sì, perchè hanno avuto bisogno di creare delle fiabe anche quando la fortuna era loro favorevole. Infatti: le loro profezie....

LORIS.

Documenti austro-tedeschi

PARIGI, 28.

I giornali hanno da Wladivostock (senza data). Nel combattimento svoltosi a Spasskaia è caduto nelle mani degli czeco-slovacchi un esemplare di un giornale ungherese in data 21 corrente.

Il giornale riproduce decreti degli imperatori d'Austria e di Germania, i quali informano tutti i prigionieri tedeschi, austriaci ed ungheresi che tutti coloro che durante la prigionia si distingueranno con qualche atto utile al loro paese avranno al ritorno un miglioramento della loro sorte.

Invece coloro che agiranno contrariamente alle disposizioni del decreto saranno al loro rimpatrio severamente puniti.

Trenta milioni di marchi sono stati stanziati per ricerche relative agli atti dei prigionieri e alla scoperta dei traditori.

TEATRI

Al QUIRINO — Questa sera avrà luogo lo spettacolo di onore di Luigi Almirante, il valoroso attore brillante che ha scelto la divertente commedia di Gandera *Le dame de chambre*. A fine spettacolo il seratante dirà il monologo dal titolo *Veleno o rivoltella?* Per domani è annunciata una novità: la commedia in 3 atti di G. Ferioli dal titolo: *Cenerentola*. La Ferioli è una giovanissima scrittrice su cui si fanno i più lieti prognostici. Di *Cenerentola* si dice un gran bene.

All'ELISEO — E' accorso iersera per l'inaugurazione della stagione, un pubblico numeroso e distinto. Il *Werther*, interpretato dagli stessi artisti che recentemente lo hanno eseguito al Costanzi, ha riportato sulle scene del simpatico teatro di Via Nazionale, un successo caloroso e cordiale. Il tenore Eliseo, protagonista, è stato molto festeggiato. Ha dovuto concedere qualche bis. Ottima *Carlotta* la Wormes, bene gli altri. Stasera questa eccellente edizione di *Werther* si replica.

Al NAZIONALE — Stasera si replicherà la *Gioconda* che, per merito degli artisti e della bella messa in iscena, continua ad ottenere i pieni suffragi del pubblico. Domani mercoledì *La Bohême*.

Al MORGANA — Iersera si è data una replica della *Carmen*, la genialissima opera di Bizet che la signora Manarin-Barberi, il tenore Co... e il baritono Auckner interpretano con tanto valore. Stasera avremo il *Rigoletto*, per spettacolo di beneficenza. E' imminente l'andata in iscena della *Favorita* con ottimo complesso artistico.

Al MANZONI — Stasera replica di *Addio mia bella Napoli*. Domani con *A bascio puorto* spettacolo in onore di Francesco Corbinci.

Spettacoli in onore di Gabrè

Oggi alla *Sala Umberto I*, spettacoli in onore di *Gabrè*. Per tale occasione, il valente artista canterà le migliori creazioni, vecchie e nuove, del suo estesissimo repertorio.

SPETTACOLI del 30 Luglio 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21: *I Moschettieri al Convento*

ELISEO — Stagione lirica — *Werther*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale « Napoli »
MARTEDI', 30 — Ore 21.15, replica:
Addio mia bella Napoli
Seguirà lo scherzo comico:
TUTTE SURBE
Domani spettacolo in onore di F. Corbinci, con ABBASCIU PUORTO

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
MARTEDI' 30 — Ore 21.15:
Rigoletto

NAZIONALE — Stagione lirica — Gran successo — Ore 21: *La Gioconda*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Palmarini-Wosrowska
MARTEDI', 30 — Ore 21.15, spettacolo in onore di L. Almirante con
Dame de Chambre
ed il monologo: VELENO O RIVOLTELLA?

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Una colonia italiana alla Croce Rossa

TORRINGTON, 29.

Le donne di questa colonia italiana, che è fiorente e numerosa, hanno fondato una sezione della Croce Rossa intitolandola alla memoria dell'aviatore Capitano Resnati. I soci italiani della Croce Rossa sono 6000 nella sola New-York di cui 186 soci perpetui.

Le costruzioni navali giapponesi

Nel 1913 i cantieri giapponesi non coprivano che il 2 per cento della complessiva costruzioni navali mondiali. Nel 1916 erano passati al 10 per cento con 9 cantieri. Nel 1917 i cantieri sono saliti al numero di 30 fra attivi e in costruzione se ne contano 27 e il tonnellaggio varato nell'anno è stato di 287,850 tonn. Nel 1918 si fa assegnamento su di una produzione superiore alle 600 mila tonn. La flotta mercantile attuale del Giappone conta 2110 navi per un milione, e 507.325 tonn. complessive.

IL PROCESSO MALVY

Viviani, Briand e Ribot

PARIGI, 29, (ritardato).

All'Alta Corte di Giustizia si intraprende l'audizione dei testimoni a difesa.

Viviani depone lungamente e calorosamente a favore di Malvy chiedendo che non venga oscurata la gloria della Francia con una procedura come quella di oggi. Fu grazie ai suoi governi che la Francia lottò e vinse e che fu sorretta dall'alleanza con la magnifica Italia e con la formidabile America. Termina dichiarando che se Malvy peccò non fu che per la sua buona fede. Viviani afferma che Malvy non commise il delitto di prevaricazione.

Briand depone poscia e dichiara che Malvy non fu uno dei suoi amici politici e che non gli fu imposto in occasione della costituzione del suo Gabinetto. Dice che Malvy fece tutto il suo dovere. Conclude facendo un grande elogio della classe operaia e affermando che il suo governo cercò sempre di mantenere alto e fermo il morale del Paese.

Ribot fa una breve ma energica deposizione. Egli difende la politica del suo governo. Dichiara che nei tre anni in cui egli fu a fianco di Malvy, non ebbe affatto da rammaricarsi che questi fosse suo collega e collaboratore.

L'udienza è tolta e rinviata a domani.

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 9 a Palazzo Braschi.

Erano assenti i Ministri Crespi e Nitti, che si trovano all'estero.

Nella riunione odierna, i Ministri sono stati messi al corrente della situazione internazionale, politica e militare.

Sono stati approvati infine affari di ordinaria amministrazione.

Il contributo personale straordinario di guerra

Il Ministero delle Finanze comunica:

Dalle informazioni pervenute dalle intendenze risulta che l'importo complessivo del contributo personale straordinario di guerra iscritto nei ruoli principali del 1918 i quali sono stati posti in riscossione col primo luglio) ammonta a diciotto milioni (esattamente, a lire 17.933,066.20). E' una cifra che sorpassa notevolmente la previsione, e che è tanto più importante se si considera che il contributo non fu applicato, oltrechè nelle provincie invase, anche in parte di quelle di Treviso, Venezia, Padova e Vicenza, in seguito a sospensione concessa dal Governo. E' inoltre da aggiungere che molte partite sono ancora in contestazione, e non potranno essere iscritte se non nei ruoli suppletivi; sicchè il gettito definitivo può presumersi in almeno circa 20 milioni. Le provincie che presentano il maggior numero di contribuenti sono: Milano con 7090 articoli di ruolo e L. 2.425,326 di imposta; Roma con 4469 articoli e lire 1.504,562 di imposta; e Torino con 4420 articoli, e lire 1.086.792 di imposta. Seguono poi: Genova con lire 929,161; Firenze con lire 842,687; Napoli con lire 577,625; Novara con lire 405,055 e Bologna con lire 402,652.

Tutte le altre provincie dànno cifre sensibilmente minori sino a quella di Sondrio, che figura con lire 7856.

La statistica che sinora si è potuta raccogliere ha poi una importanza anche sociale e politica. Come è noto, il contributo personale straordinario di guerra è dovuto solo dai contribuenti già iscritti o nei ruoli delle imposte dirette od in quelli delle tasse di famiglia o del valore locativo per una cifra superiore presso a poco a quella che corrisponde ad una rendita di lire 4 mila, e solo nel caso che i contribuenti stessi non si trovino sotto le armi o non abbiano prestato dopo il 23 maggio 1915 almeno dodici mesi di servizio effettivo, oppure non abbiano o un figlio, o il coniuge, o il padre sotto le armi, o che sia stato per almeno 12 mesi in effettivo servizio militare.

Ciò malgrado, il numero degli articoli di ruolo è di 75.317; numero il quale — anche tenuto conto che il cumulo non si è potuto fare se non per distretto d'agenzia — rappresenta pur sempre un indice non trascurabile per la valutazione dei riflessi demografici della guerra.

Economia telegrafica
nelle trasmissioni governative

Il Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno dà notizia di una pratica innovazione che è stata introdotta dalla Direzione Generale dell'Amministrazione Civile nella sua corrispondenza telegrafica con le Prefetture del Regno.

Constatato che una gran parte dei telegrammi di servizio contengono numerose parole che si ripetono costantemente per ciascuna comunicazione dello stesso genere, e che si possono considerare come formule abituali, la Direzione Generale della Amministrazione Civile ha pensato di alleviare il servizio telegrafico governativo del lavoro di trasmissione di tali parole, predisponendo un formulario semplicissimo e pratico in cui sono riportati i tipi schematici delle comunicazioni più frequenti.

Ciascuna di tali *comunicazioni tipo* è nel formulario contrassegnata con un numero. Telegrafando questo numero insieme ai pochi dati specifici complementari necessari per ogni singolo caso (nomi di persone, località, ecc.), si ottiene di provvedere esaurientemente con un telegramma di quattro o cinque parole per ogni circostanza in cui finora non ne occorrevano meno di cinquanta o sessanta.

Quando si pensi che gli uffici di Segreteria della Direzione Generale dell'Amministrazione Civile prendono di ora in ora, si può dire, provvedimenti urgenti che richiedono ciascuno la trasmissione di parecchi telegrammi, si comprenderà senz'altro l'utilità di una simile innovazione.

Si tratta quindi di un ottimo esempio di semplicità e di rapidità amministrativa, che per essere così autorevolmente offerto dovrà essere certamente seguito da tutti i grandi organi statali, i quali — lo sanno i privati utenti telegrafici — occupano, specialmente in questi tempi, con la loro necessaria attività buona parte della disponibilità di ogni linea.

L'innovazione è concepita perfettamente in armonia col ritmo dell'ora in cui viviamo: di quest'ora in cui qualunque economia di tempo e di energia si trasforma in un valido contributo alla realizzazione dei mezzi di ogni genere che devono accelerare la vittoria.

Pei soldati delle terre invase

L'Agenzia Stefani comunica:

Poichè la risposta data dal Ministro della guerra ad un'interrogazione dell'on. Gortani ha dato luogo ad interpretazioni inesatte, si ritiene opportuno chiarire che nessun provvedimento speciale riguardo allo invio in licenza, all'avvicendamento, alle famiglie, all'esonerazione dal servizio di prima linea, è stato adottato per i militari appartenenti alle terre invase dal nemico. Un trattamento eccezionale non avrebbe infatti ragione d'essere, poichè quei militari vogliono certo essere tra i primi a combattere e ricacciare l'invasore.

La risposta all'on. Gortani si riferisce solo a facilitazioni per l'accertamento delle condizioni richieste dalle note norme, in virtù delle quali, in casi eccezionali, si ammette un trattamento speciale per i militari in genere. (Circolare 342, Giornale militare 1916, e 271 — 1918.

Pesca con luce subacquea
ed approvvigionamento

Facendo seguito ad una precedente notizia, possiamo ora annunziare che il nuovo metodo di pesca notturna con speciale lampada elettrica ad immersione, viene già praticato in diversi centri pescherecci del Tirreno con ottimi risultati e con grande vantaggio dell'approvvigionamento. Leggiamo, infatti, nella «Italia Peschereccia» che tale nuovo genere di pesca fu attuato in Napoli per concessione del locale Comando della difesa costiera e che la popolosa città ne ritrae notevoli benefici.

Auguriamo che presto il metodo di pesca con luce immersa, attuato per la prima volta dal prof. Achille Russo della R. Università di Catania, sia esteso ad altri centri marittimi per sopperire alle attuali difficoltà dei consumi, sicuri che la difesa costiera non risentirà alcun danno, poichè la luce subacquea non è visibile all'esterno.

La canapa a prezzo d'imperio

Il ministro per l'industria, il Commercio ed il Lavoro, di concerto con i ministri dell'interno e per l'agricoltura, ha emanato un decreto che fissa i prezzi massimi di vendita che si possono praticare per la canapa greggia della campagna 1918 ed anni precedenti.

Chiunque venda canapa a prezzi superiori a quelli stabiliti, è soggetto alle penalità fissate dall'articolo 2 del D. L. 27 aprile 1916 n. 472.

Con successivi decreti del ministro per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, potranno essere fissati i prezzi massimi di vendita della canapa in ogni ulteriore suo stadio di lavorazione e dei relativi manufatti.

Una stazione agraria a Bari

Ottima impressione ha prodotto nel Mezzogiorno lo stanziamento assegnato dal Ministero di agricoltura della somma di L. 55 mila annue per l'impianto d'una stazione sperimentale agraria in Bari.

A tale somma vanno aggiunte L. 10,000 della provincia ed altrettante del comune di Bari, e crediamo si aggiungerà tra breve una somma eguale da parte della Camera di commercio di Bari.

Altre provincie dell'estrema penisola concorreranno ad arrotondare lo stanziamento, permettendo così l'impianto adeguato e lo sviluppo felice d'una istituzione che potrà concorrere potentemente a quel risorgimento agricolo del Mezzogiorno, che è una delle più certe e liete promesse del dopo guerra.

Le case coloniche in Calabria

Con decreto del 10 corrente l'on. Miliani, Ministro per l'Agricoltura, ha bandito un concorso a premi per la costruzione di case coloniche in Calabria.

Sono annesse alla gara, per la quale è stata stanziata una somma di lire 80.000, le case coloniche che risulteranno costruite dal 1.o luglio 1918 al 31 ottobre 1919.

Le domande per l'ammissione al concorso devono essere presentate ai Prefetti di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria.

L'autolesionismo

L'on. Dore ha presentato la seguente interrogazione al Ministro della guerra:

«Per sapere se gli risulti che i Tribunali militari si siano dichiarati incompetenti a giudicare gli iscritti di leva quando essi si procurano lesioni allo scopo di ottenere l'inabilità poichè non potrebbero essere considerati come militari; e intanto alcuni di tali imputati, rimandati ai tribunali ordinari per essere giudicati come borghesi, siano stati messi in libertà perchè i tribunali ordinari si ritennero incompetenti ad applicare il codice militare.

«Se risultando realmente avvenuta questa strana interpretazione del Decreto Luogotenenziale 19 ottobre 1916 N. 1417 (il quale colpisce non soltanto i soldati ma *chiunque* sopprima e menomi la propria idoneità al servizio militare) non creda di dover prendere il più energico, immediato provvedimento perchè non sia tollerato che gli inscritti di leva si procurino imperfezioni od infermità per acquistare un così facile e sicuro diritto di sottrarsi agli obblighi militari.»

I biglietti da L. 5 e da L. 10

Con decreto luogotenenziale del 4 luglio, i biglietti di Stato da L. 5 e da L. 10 di nuova emissione, porteranno la firma *Porena* nella qualità di delegato della Corte dei conti, in luogo di quella *Righetti*.

Il comm. Righetti è stato collocato a riposo e il sig. Porena Wolfango è stato nominato delegato della Corte dei conti presso la Cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato.

Gli Assicuratori dell'Istituto Nazionale all'on. Nitti

Sotto la presidenza del cav. Emilio Bianchini si è costituito un Comitato fra gli Assicuratori dell'Istituto Nazionale allo scopo di offrire al Ministro Nitti ed ai due direttori generali dell'Istituto, tre medaglie d'oro a ricordo del brillante risultato ottenuto alla sottoscrizione del l'ultimo Prestito di guerra.

Questo Comitato, su proposta del cav. Bianchini si è anche prefisso di portare a termine una manifestazione a favore dei mutilati di guerra, e concorrere così alla erezione di un Istituto che porterà il nome del geniale scrittore della «Sagra di Santa Gorizia» il giovane funzionario postale Vittorio Locchi recentemente morto compiendo il suo dovere di soldato.

A Roma, per [illegible] la memoria del valente impiegato, il M[illegible] Fera ha costituito un Comitato esecutivo nel quale venne chiamato a far parte il cav. Bianchini e siccome scopo del Comitato stesso è quello di creare un Istituto per la rieducazione dei mutilati di guerra onde renderli atti ai servizi telegrafici, postali e telefonici, così il cav. Bianchini ha proposto e gli Assicuratori Bolognesi, hanno accettato di abbinare la loro opera pro mutilati alla geniale iniziativa del comitato romano.

Il ministro Nitti ha risposto col seguente telegramma:

«Profondamente grato del gentile omaggio che gli Assicuratori Bolognesi hanno voluto dedicarmi esprimo il mio più vivo plauso alla benemerita classe, alla cui fervida opera di propaganda è dovuto il magnifico risultato ottenuto con le sottoscrizioni al Prestito nella forma assicurativa. Distinti ossequi. Nitti».

A favore degli esattori delle imposte

Chiedendo molti esattori delle imposte di conoscere il risultato delle richieste presentate al Ministero delle Finanze con memoriale del 4 Giugno u. s., riteniamo opportuno pubblicare quanto il Ministro Meda ha partecipato all'on. Conte Francesco Cavazza, deputato del I collegio di Bologna, che lo sollecitava in proposito:

«Ho preso in esame il memoriale presentato dai delegati delle Federazioni ed Associazioni degli Esattori del Regno, tendenti ad ottenere provvedimenti a sollievo della classe, e posso parteciparvi che in massima ho riconosciuto l'opportunità di adottare nuovi provvedimenti in aggiunta a quelli precedentemente escogitati, atti a migliorare le condizioni economiche di quegli esattori che, mentre dall'accresciute gettito dei tributi non hanno risentito alcun sensibile vantaggio, hanno dovuto sottostare ai più gravosi oneri derivanti dallo stato di guerra. Ho pure iniziato pratiche coi Ministri competenti che mi auguro possano apportare favorevoli risultati in rapporto agli invocati compensi pel pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi e pel servizio annonario, nonchè per quanto concerne le esonerazioni dal servizio militare. Mi riservo di rendervi edotto, a suo tempo, dei provvedimenti che verranno adottati. Cordiali saluti. Meda».

I decreti dell'interno

Con recenti Decreti Luogotenenziali, su proposta del Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri on. Orlando, sono stati approvati i seguenti provvedimenti.

— Approvazione degli statuti organici dell'Opera Pia Raffaelle Vanni Seniore (Palermo); dell'Arciconfraternita della Pietà in Fermo; della Congregazione di Carità di Roccacigliè e della Opera Pia Abati di Cittaducale.

— Concentramenti nelle Congregazioni di Carità del Fondo elemosiniere Vittadini Giuseppe (Milano) — dell'Opera Pia Fontana (Modena) — del Fondo elemosiniere Beltramoli (Milano).

— Sono stati sciolti i Consigli Comunali di Poggio Noiano (Perugia) — Padria (Sassari) — Sora (Caserta) — Arzano (Napoli) Bova Marina (Reggio Calabria) e nominati rispettivamente regi commissari i signori cav. Arturo Adorni; rag. Stefano Patiti, ragioniere di Prefettura; cav. Dante Servi; signor Gaetano Simonetti; rag. Armando Bianca.

I bersaglieri alla riconquista di Pizzo Razea

DAL FRONTE, luglio.

Nelle epiche lotte che si sono svolte, nelle giornate del 16 e 17 giugno fra la foschia titanica del bombardamento nella Val Frenzela e nella Val Sasso, è passata quasi inosservata l'eroica condotta del 12.o regg. bersaglieri nella riconquista dell'importante baluardo di Pizzo Razea caduto nelle mani del nemico dopo sanguinosa lotta alimentata con estremo furore da più ondate di truppe di assalto.

Al tuono ritmico di mille cannoni che nella notte sul 15 tristemente risuonava nelle caverne e nelle sinuosità più profonde delle valli sottostanti, nella nebbia avvolgente in un sogno di terrore la cima del S. Francesco e del Cornone, io seguiva con commossa ammirazione la sicura fede che animava i fieri bersaglieri che in quest'ora stanno imprimendo con generoso sangue egregie pagine negli annali storici della Patria.

Dopo la conquista da parte del nemico di Pizzo Razea, si levò con nobile slancio e con sublime sentimento di cameratismo la voce vindice dei bersaglieri accorsi dalla selvaggia gola di Val Frenzela.

Essi avevano già per molte ore subito lo snervante bombardamento nemico: i gas lacrimogeni avevano loro iniettati gli occhi di sangue, lo squassamento delle montagne, ripercuotendosi fin nelle ime cavernosità della roccia, aveva messo nei loro nervi una convulsiva aggressività. Fu un giuramento prorompente da mille petti: — Tre manipoli di eroi balzarono come leoni dal tragiolitico rifugio e mossero alla riconquista dell'erto monte.

Non una parola: accendeva i loro volti la vampa animatrice della speranza e questa portavano seco con eroica disinvoltura.

Chi li vide partire presceve i momenti che seguirono e che coronarono il generoso slancio col più lusinghiero successo.

Con ansimante sforzo dopo lunga ascesa quei bersaglieri, affermando ancora una volta la resistenza della tempra speciale, raggiunsero, quasi inosservati i roccioni sottostanti al Pizzo Razea.

Qui s'iniziò la prima fase del combattimento; nostri arditi mitraglieri spintisi risolutamente innanzi cominciarono colle armi a spalla a battere le caverne soprastanti piene di nemici ivi asserragliati e sostenuti da numerose mitragliatrici.

Seguì una lotta furibonda, terrorizzante: il concitato ritmo delle opposte mitragliatrici, intramezzato dagli scoppi dirompenti delle bombe a mano, della fucileria e del martellare delle artiglierie sulle roccie. Scheggie di ferro e sassi piovevano d'intorno, nubi dense di fumo ricoprivano, come un funebre velario, la titanica lotta.

Passarono momenti d'ansia indicibile: era il mattino del 17.

All'improvviso si videro sul [illegible] confusi agitarsi dei fazzoletti bianchi e seguirono poi grida festanti: i nostri erano di nuovo pieno possesso di Pizzo Razea.

Numerose mitragliatrici nemiche catturate con armi di ogni genere, due cannoni nostri riconquistati, frotte di prigionieri appartenenti a truppe d'assalto restati nelle mani dei bersaglieri del glorioso 12.o attestano l'importanza del fatto d'arme e ne lumeggiano gli eroici particolari.

Quei gloriosi manipoli hanno tenuto saldamente il baluardo. Sono orgogliosi, soddisfatti, più forti e più belli di prima.

GIUSEPPE RANIERI.

L'on. De Vito in Sicilia

CATANIA, 29. — Nel palazzo provinciale, con intervento delle autorità, di numerose rappresentanze e degli interessati nella questione vinicola, il sottosegretario di Stato, on. De Vito, presentato dal deputato Gesualdo Libertini, ha esposto gli intendimenti e i provvedimenti del Governo per venire in immediato aiuto alla importantissima produzione siciliana. Ne è seguita una elevata discussione nella quale sono stati esposti i *desiderata* dei viticultori. E' stato fatto plauso all'opera del Governo.

SIRACUSA, 29. — Proveniente da Catania, giunse qui il commissario generale dei combustibili, on. De Vito.

Alle ore 11, presenti l'on. Giarracà, il prefetto comm. Marino, il sindaco marchese Specchi, il presidente della Deputazione provinciale comm. Vinci ed altre autorità, l'on. De Vito ricevette al palazzo municipale i produttori e industriali della provincia, coi quali conferì circa la questione vinicola.

Assicurò che il Governo è pronto ad acquistare qualsiasi quantità di vini siciliani, siano guasti o no, per l'impiego della distillazione, e ciò con l'obbiettivo di sgombrare i depositi privati di vini non potuti esportare o inadatti al consumo.

Circa la difficoltà dei trasporti e la deficienza dei fustami l'on. De Vito, che pur assicurando la buona volontà del Governo a migliorare le attuali condizioni, non nascose le gravissime difficoltà del momento.

Il porcesso della "B. Brin,,

L'udienza si apre alle 9 e subito si apprende che quasi certamente oggi non si potrà avere la sentenza perchè l'avv. Fiaschi parlerà anche nel pomeriggio.

L'avv. Fiaschi dice che difendendo Carpi dovrà trattare la causa nel suo complesso sia per la particolare figura del suo cliente sia perchè gli imputati sono tra di loro uniti in un continuo riferimento a Carpi e dalla natura delle loro narrative.

Non promette di essere breve, perchè la causa è grave ed indiziaria e gravissime furono le richieste dell'avvocato militare.

L'avvocato Fiaschi molto deferentemente ascoltato entra nel merito della causa esamina e discute tutte le resultanze processuali in confronto del suo difeso e degli altri coimputati e combatte le argomentazioni portate dall'avvocato militare per sostenere l'accusa contro tre degli attuali imputati.

Alle 12 l'udienza è sospesa fino alle 17.

Il formidabile incendio d'Esterel

SAN REMO, 29.

Telegrafano da Cannes che a causa del maestrale l'incendio di Esterel riavvampò in diversi punti. Così il disastro è completo. Tutta la meravigliosa foresta da S. Raffaele a Theoule sino agli Adrets è bruciata, si tratta di una perdita irreparabile. Lungo la strada ferrata nazionale innumerevoli pali telegrafici carbonizzati cadendo interruppero le comunicazioni fra Marsiglia e Nizza. Le linee ferroviarie rifunzioneranno domani se il fuoco non produrrà nuovi disastri. L'incendio si estende attualmente verso nord ed ovest minacciando il Frejus. Duemila soldati lavorano a circoscriverlo e altri se ne attendono da Tolone.

Ieri il direttissimo proveniente da Marsiglia dovette fermarsi verso Agay, essendo pericoloso procedere attraverso due colonne di fuoco che circondavano la strada ferrata. I viaggiatori furono costretti a smontare e solo dopo alcune ore di attesa, essendo la violenza del fuoco cresciuta, il treno ripartì.

OLINDO MALAGODI, direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

SOCIETÀ DELLE FERRIERE ITALIANE

Anonima con sede in Roma - Capitale L. 40.000.000 tutto versato

Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 12 luglio 1918

Ordine del giorno
pubblicato nella "Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia,, del giorno 28 giugno 1918 N. 150

1. Proposta di fusione della nostra Società con le Società Ilva, Siderurgica di Savona, Ligure Metallurgica, Alti Forni ed Acciaierie d'Italia, mediante incorporazione delle prime quattro in questa ultima;
2. Comunicazione del testo dello Statuto della Società Alti Forni e Acciaierie d'Italia convocata in Assemblea per l'11 luglio al fine di modificare lo Statuto, e delle deliberazioni prese nella detta Assemblea della medesima Società;
3. Deliberazioni relative anche per determinare tutte le condizioni e modalità della fusione e della sua esecuzione.

Relazione
del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Mentre si concretavano gli accordi per la fusione con le altre Società Siderurgiche, accordi che hanno dato luogo alla odierna Assemblea, una grave sciagura colpiva la nostra Società.

Il nostro amato Presidente che aveva dato da parecchi anni tutto il suo valido concorso, tutta la sua matura esperienza all'incremento dell'Azienda sociale, ci era improvvisamente rapito.

Prima di entrare nell'argomento che oggi si deve svolgere, riteniamo che sarete con noi, ancora commossi per questa grave perdita, nel mandare un mesto e reverente saluto alla di Lui venerata memoria.

L'odierna Assemblea ha, come già vi abbiamo accennato, lo scopo di esporvi il programma di fusione che abbiamo concordato coi Consigli delle Società Alti Forni ed Acciaierie d'Italia, Ilva, Siderurgica di Savona, Ligure Metallurgica e per sottoporvi le proposte che sono state già presentate ed approvate dall'Assemblea degli Alti Forni ed Acciaierie d'Italia e che verranno presentate in questi giorni alle Assemblee delle altre due Società, proposte che per essere tradotte in definitive deliberazioni dovranno essere approvate da tutte.

La organizzazione industriale, costituita con gli accordi del 1911, resi più intimi nel 1916, fra l'Ilva e le altre Società che le affidarono il mandato di esercitare insieme al suo i loro stabilimenti con identità d'indirizzo e d'intenti, fu ispirata al proposito di sottrarre gradatamente il nostro Paese dal giogo della concorrenza siderurgica estera, ed aveva già cominciato a produrre i suoi frutti.

Tolti di mezzo gli inconvenienti che erano effetto della indipendenza e del contrasto fra le diverse Aziende, si era già arrivati ad ottenere un razionale disciplinamento della produzione, che incominciava a risentirne grandi vantaggi sia per qualità, che per quantità e prezzi di costo.

La guerra mondiale, in cui anche il nostro popolo entrò risolutamente pel trionfo della libertà e della giustizia, interruppe necessariamente l'avviamento iniziato; ma fu ventura che la Patria trovasse già pronta una così grande forza industriale, la quale ebbe un altro grandissimo compito da assolvere, e che degnamente assolse, quello cioè di provvedere, per la difesa del Paese, la massima parte dell'acciaio senza del quale non si sarebbero potuti fabbricare nè cannoni, nè proiettili, nè le navi, nè una infinità di altri materiali indispensabili per l'esercito e per l'armata.

Questi resultati non si sarebbero certamente raggiunti dalle Società singole, date specialmente le grandissime difficoltà per l'approvvigionamento delle materie prime, che noi abbiamo potuto fronteggiare soltanto per virtù della nostra organizzazione la quale ci permise di costituirci adeguati mezzi di acquisto e di trasporto.

Per altro, nella forma attuale degli accordi, una parte degli inconvenienti primitivi ancora permangono, inquantochè se per il periodo del comune esercizio gli interessi delle singole aziende sono armonicamente disciplinati, la eventualità che alla scadenza del mandato ciascuna di esse riprenda la gestione distinta da quella delle altre impedisce che si addivenga a quella radicale specializzazione dei singoli stabilimenti che è il fondamento della produzione industrialmente razionale e che richiede trasformazioni definitive di impianti assolutamente inconciliabili con la possibilità che ciascuno stabilimento debba tornare ad un esercizio suo proprio ed isolato.

E voi agevolmente comprenderete come si imponga la necessità di questi stabili miglioramenti di impianto, specialmente in vista del dopo-guerra, quando la nostra produzione sarà destinata alle industrie della pace, e alla lotta cruenta sui campi di battaglia farà seguito la lotta feconda nel campo della concorrenza industriale, coll'estero, nella quale potrà vivere e prosperare soltanto chi si troverà armato di mezzi più perfetti che gli permettano di produrre bene e a buon mercato.

Occorre a tale scopo rivolgere senza indugio ogni nostra cura, per trovarsi pronti il giorno della pace, anche per evitare che in quel momento debba a tutto provvedere lo Stato.

Perciò il vostro Consiglio, in pieno accordo coi Consigli delle Società consorelle, è venuto nella determinazione di proporvi la unificazione delle Società che rende stabile e definitiva la fusione temporanea dei rispettivi esercizi, e permette perciò di applicare e di sfruttare tutti i possibili miglioramenti industriali.

La proposta fusione avrebbe poi l'indiscutibile vantaggio di realizzare notevoli economie di spese e di energie concentrando in un solo organismo sociale, la gestione dei comuni interessi, evitando la sopravvivenza di tante Società e di tanti organi che hanno perduta ogni importante funzione e quindi ogni reale ragione di essere conservati in vita.

Il progetto di fusione fu già studiato e vagheggiato fino dal 1912, ma occorreva un certo periodo di lavoro in comune perchè i vari enti potessero meglio conoscersi e valutarsi fra loro.

Ed era pure indispensabile che la situazione finanziaria avesse trovato il suo completo assetto e vi provvide la Società Alti Forni e Acciaierie d'Italia coll'aumento di capitale a 52 milioni, deliberato nell'Assemblea del 25 Settembre 1917 e provvidero la Società Ilva elevandolo gradatamente a 150 milioni nella Assemblea del 31 Gennaio 1918, le Ferriere Italiane a 40 milioni nell'Assemblea del 9 Ottobre 1917, la Siderurgica di Savona a 50 milioni nell'Assemblea del 16 Marzo 1918, e la Ligure Metallurgica a 5 milioni nelle Assemblee del 22 aprile e 28 maggio 1918.

La fusione che vi proponiamo ha la forma della incorporazione delle quattro Società: *Ilva, Siderurgica di Savona, Ferriere Italiane* e *Ligure Metallurgica* nella *Società Alti Forni e Acciaierie d'Italia*, la quale assume la denominazione di: *Ilva Alti Forni Acciaierie d'Italia*, aumenta il proprio capitale a 300 milioni di lire rappresentato da 1,500,000 azioni da lire 200 ciascuna, e introduce opportune modificazioni nel proprio Statuto.

Gli Azionisti delle altre Società riceveranno una Azione della Società *Ilva Alti Forni Acciaierie d'Italia* contro ognuna delle attuali Azioni da loro possedute e che hanno tutte lo stesso valore nominale di lire duecento.

Noi siamo convinti e sicuri di avere con queste scambio alla pari e col godimento dal primo gennaio 1918, tutelati e soddisfatti gli interessi degli Azionisti di tutte le Società che si fondono, considerando che gli esercizi degli stabilimenti sono ormai equiparati completamente fino alla fine del 1930, mercè il comune mandato conferito all'*Ilva*, e che le attività patrimoniali sono equiparabili proporzionatamente ai rispettivi capitali ed impegni.

Di vero, di fronte alle Società che hanno una somma di riserve più importanti, stanno quelle che hanno Stabilimenti più moderni e perfetti, con Alti Forni e dotazione di minerali, o che posseggono importanti miniere di ferro, di manganese e di combustibili, cantieri per costruzioni navali, od ingenti partecipazioni in officine meccaniche, Società elettriche ed altre.

In conformità di quanto dispone l'articolo 104 del Codice di Commercio, verranno pubblicati con le forme dell'articolo 94 e seguenti, i bilanci di tutte le Società che si fondono. E noi ne mettiamo a vostra disposizione le relative copie a stampa perchè chiunque lo desideri possa averle sott'occhio.

Quei bilanci vi dimostrano che lo stato patrimoniale delle diverse aziende al 31 dicembre 1917, che non ha ad oggi potuto subire cambiamenti importanti giacchè l'esercizio dal primo Gennaio 1918 ad oggi, essendo unico per le diverse Società e già regolato dal comune mandato di gestione affidato alla Ilva, non può produrre cambiamenti nelle rispettive situazioni patrimoniali.

E' vero che in questo esercizio, hanno avuto luogo gli aumenti di capitale, che vi abbiamo sopra accennato, ma questi aumenti sono stati effettuati per dare esecuzione ai comuni programmi industriali approvati dalle singole assemblee, i quali colla fusione diverranno patrimonio comune nella fusione troveranno facil tela la loro applicazione e costituiranno un corrispettivo adeguato alle somme che vi sono destinate.

Siamo pertanto sicuri che voi darete il vostro pieno consenso alle nostre proposte, continuandoci quella fiducia che ci ha posti in grado di iniziare l'attuazione del vasto programma industriale al quale ci siamo dedicati col più ardente entusiasmo e che confidiamo di condurre fino in fondo con la visione radiosa di contribuire alla grandezza della Patria, che ha bisogno assoluto della sua indipendenza industriale.

La Società Alti Forni ed Acciaierie d'Italia, che assorbe le altre, ha già approvata la fusione nella sua Assemblea Generale del giorno 11 corrente. Essa ha inoltre aggiunto alla sua denominazione il nome di Ilva, ha aumentato il suo capitale da 52 a 300 milioni, ed ha modificato il suo Statuto.

Ve ne trascriviamo in calce il testo perchè abbiate conoscenza dello Statuto che regolerà l'Ente nel quale vi fondete.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Dobbiamo anzitutto esprimere il nostro riconoscente ricordo alla memoria del compianto Signor Presidente Comm. Castelbolognesi.

L'ulteriore sviluppo del programma da voi approvato, ed anzi il suo completo conseguimento, consigliano la proposta fusione delle Ferriere Italiane nella Società «Ilva» Alti Forni Acciaierie d'Italia, Siderurgica di Savona e Ligure Metallurgica. L'evidente convenienza industriale si armonizza col manifesto vantaggio economico.

A dimostrarlo vuolsi considerare che l'esame della odierna situazione patrimoniale della Società la riconferma in quella derivante dal Bilancio dello scorso anno già confortato dal vostro favorevole voto.

E l'ispezione delle risultanze dell'esercizio ne dimostra l'opportuna costanza dei precedenti e noti accordi del mandato conferiti alla Spett. «Ilva».

Ciò stante, ed avuto riguardo alle modalità intese a disciplinare la prefata fusione, il Collegio è pienamente convinto della ammissibilità delle stesse norme. Imperocchè esse vengono a sostanziarsi tanto nel valido ed attendibile apprezzamento delle attività confuse, quanto nella giusta determinazione del reciproco corrispettivo.

I Sindaci porgono adunque formale invito a voi, Signori, per il vostro pieno consenso alla enunciata fusione.

I Sindaci
DARINOS GASTONE.
DA PASSANO MANFREDO.
MONTALCINO MAURO.

Deliberazioni dell'Assemblea

Si constatano intervenuti all'Assemblea N. 30 Azionisti rappresentanti N. 107.888 Azioni, con diritto ad altrettanti voti.

L'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti;

Udita la relazione del Consiglio di Amministrazione e quella dei Sindaci;

Preso atto della deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti della Società Alti Forni e Acciaierie d'Italia in data 11 corrente colla quale veniva autorizzata la fusione colla nostra Società e colle Società Ilva, Siderurgica di Savona e Ligure Metallurgica, aumentato, per il cambio colle Azioni delle Società che si fondono, il capitale a 300 milioni rappresentato da 1.500.000 Azioni;

Visti i bilanci delle dette Società chiusi al 31 Dicembre 1917;

Visto lo Statuto della Società Alti Forni e Acciaierie d'Italia che ha assunto la denominazione *Ilva-Alti Forni e Acciaierie d'Italia* nel nuovo testo approvato in detta Assemblea 11 corrente;

Delibera la fusione della Società Ferriere Italiane, colla Società Alti Forni e Acciaierie d'Italia, Ilva, Siderurgica di Savona, e Ligure Metallurgica alle seguenti condizioni;

1. La fusione viene eseguita per incorporazione delle Società Ilva, Siderurgica di Savona, Ferriere Italiane, e Ligure Metallurgica nella Società Alti Forni e Acciaierie d'Italia; la quale assorbe le suddette Società che cessano di esistere, per effetto della deliberata fusione.

2. Gli Azionisti della nostra Società come quelli delle altre Società Ilva, Siderurgica di Savona e Ligure Metallurgica riceveranno una Azione della Società Alti Forni e Acciaierie d'Italia per ciascuna delle Azioni da essi possedute. Il cambio delle Azioni verrà effettuato alla pari, non appena la fusione avrà esecuzione, col godimento corrispondente dal 1. gennaio 1918.

3. Tutte le passività della nostra Società come quelle delle altre Società incorporate, vengono assunte dalla Società Alti Forni e Acciaierie d'Italia, la quale provvederà alla loro estinzione a norma di legge.

4. Al Consiglio di Amministrazione viene conferito il mandato di pubblicare a norma di legge la presente deliberazione col bilancio chiuso al 31 Dicembre 1917, nelle forme prescritte dall'art 94 del Codice di Commercio e coll'avvertimento di cui all'art. 101 dello stesso Codice.

5. Allo stesso Consiglio di Amministrazione viene conferito ogni più ampio potere per la esecuzione della presente deliberazione, e della deliberata fusione: con ogni più estesa facoltà di compiere qualsiasi atto ad essa occorrente e da essa dipendente, con quelle modalità, termini e condizioni che reputerà convenienti.